ANNO XXVII. Domenica, 5 Aprile 1874 N. 95.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Convertite, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Ricorrendo oggi una delle solennità, domani non si pubblica il Giornale.

Roma, 4 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

I giornali francesi si occupano tutti quasi esclusivamente della fuga di Rochefort e di altri deportati dalla Nuova Caledonia. Ma non hanno particolari meritevoli di fede intorno a quest'audace evasione, e quelli che pubblicano non escono dal campo delle ipotesi. Essi credono che Rochefort e i suoi compagni abbiano dovuto percorrere a nuoto un buon tratto di mare per giungere alla nave da cui furono raccolti. Questa nave, che da gran tempo trovavasi in quelle acque, portava bandiera inglese. Appena conosciuta la fuga di Rochefort e dei suoi compagni, le autorità francesi si sarebbero rivolte al comandante di quel bastimento per chiedere l'immediata consegna dei deportati. Ma a questa domanda sarebbe stato risposto con un rifiuto.

Secondo un'altra versione, la fuga sarebbe stata combinata prima ancora dell'arrivo di Rochefort, da Grousset, Rogère e sovratutto da Jourde, al quale erano state concesse grandi agevolezze dal governatore. Rochefort, unitosi più tardi a costoro, si sarebbe incaricato di trovar i denari. Infatti appena giunto a Sidney telegrafò al signor Adam, tutore de' suoi figli, affinchè gl'inviasse venticinque mila franchi. Questa somma gli venne spedita senza indugio e vi contribuirono parecchie persone, fra le quali Vittor Hugo per 6000 franchi.

Qualche giornale manifesta dei sospetti sulla connivenza del governo francese riguardo a questa fuga. Il più volgare buon senso basta a dimostrare che quei sospetti sono privi di fondamento. L'autorità del duca di Broglie e de' suoi colleghi è stata grandemente scossa da questo fatto, che giunse loro inaspettato. A Parigi correva perfino la voce che il duca di Broglie, appena ricevuta la notizia dell'evasione, avesse presentato le proprie demissioni, che poi avrebbe ritirate, cedendo alle vive istanze del maresciallo Mac-Mahon.

La *Liberté* pubblica un lungo articolo, nel quale deplora che in Francia la giustizia sia sempre delusa quando si tratta di reati politici, ed i condannati non solamente trovino modo di fuggire, ma sempre abbiano dinnanzi agli occhi la certezza d'essere liberati da una rivoluzione o da un cambiamento di governo. La *Liberté* quasi rimpiange i tempi in cui Calvino consegnava Servet alle autorità francesi. Essa vorrebbe che l'estradizione fosse applicata anche ai reati politici! Non insisteremo sull'assurdità di questa domanda, contraria ai principii ormai accettati da tutte le nazioni civili. E se in Francia non si custodiscono con diligenza i condannati e le frequenti rivoluzioni rendono illusorie le pene, non son queste ragioni sufficienti per violare quei principii d'umanità e di diritto pubblico.

Le notizie di Spagna sono più contraddittorie che mai. Ne abbiamo raccolte alcune sugli ultimi combattimenti e le pubblichiamo più innanzi. Gli odierni dispacci ne recano per tutti i gusti. Gli amici dei carlisti possono pascersi delle speranze che la divisione Santes si avvicini a Madrid, che sia scoppiata una rivoluzione a Bilbao e che l'esercito repubblicano sia scoraggiato. I fautori del maresciallo Serrano possono credere che i carlisti disertino e che la banda Santes, lungi dal progredire, si trovi in cattive condizioni. Quanto a noi, non prestiamo fede nè agli uni nè agli altri, e conviene aspettare che qualche fatto decisivo ci palesi il vero stato delle cose.

Il Rigsdag danese nella seduta del 31 marzo ha approvato il bilancio definitivo. La proposta del governo di aumentare lo stipendio degli impiegati non fu approvata, ma il governo è stato invitato a presentare in ottobre una legge sugli stipendi degli impiegati, che avrà forza retroattiva. Il ministro delle finanze vi ha aderito. Quindi la Camera si è prorogata.

LA CONVENZIONE PER LE STRADE FERRATE

È non solo sperabile ma probabile che al riaprirsi della Camera il Ministero sarà in grado di presentarle la convenzione per la costituzione della nuova Società d'esercizio delle strade ferrate romane, meridionali e calabro-sicule, affinchè possa esser in breve tempo discussa.

Non crediamo che dopo il disegno presentato dall'on. Jacini alla Camera pel riscatto delle strade ferrate, alcun altro sia venuto in discussione nel Parlamento così importante e in pari tempo così istruttivo come quello che d'accordo gli on. Minghetti e Spaventa stanno preparando.

È importante inquantochè assicura allo Stato l'acquisto della rete meridionale. La quistione delle strade ferrate romane quasi si eclissa al cospetto di quest'altra del riscatto d'una rete, la quale allorchè venne concessa pareva dovesse esser la operazione di finanza più lucrosa per tutti quelli che ci avrebbero messi i loro capitali.

L'industria delle strade ferrate non ha cagionate sinora che delle terribili delusioni. I grassi guadagni non si trovavano che negli ampollosi prospetti; essi svanirono al cospetto della realtà e gli azionisti dovettero reputarsi fortunati se i loro capitali conseguivano un meschino interesse, inferiore di molto a quello che avrebbero ottenuto se li avessero altrimenti impiegati. Nè solo in Italia va male quest'industria; in pressochè tutti gli altri Stati zoppica assai e, salvo poche linee, poste in condizioni veramente eccezionali, le strade ferrate rimunerano assai poco i capitali che vi si investirono.

E per questo che le crisi dell'industria delle strade ferrate sono tanto frequenti e che delle Società sorte sotto i migliori auspici finiscono col fallimento.

La Società delle strade ferrate meridionali doveva aver delle ragioni irresistibili per rassegnarsi ad una trasformazione che non si compie fuorchè col suo suicidio. Essa ha compreso che il suo avvenire si faceva fosco; l'esempio delle strade ferrate romane le era inoltre d'ammaestramento efficace. Poteva essa lasciare scorrere gli anni, durante i quali la sua condizione non avrebbe potuto che peggiorare e costringerla a finire d'inedia, in mezzo all'incremento dell'attività industriale e commerciale? Perciocchè a questo punto essa era ridotta di non poter migliorar la sua sorte per quanto migliorasse quella de' traffici. Laonde essa preferisce, con istoica virtù, il suicidio ad una morte lenta e dolorosa.

Diciamo il suicidio, poichè la Società come concessionaria delle strade ferrate cessa effettivamente d'esistere, convertendosi, con l'introduzione di nuovi elementi, in una Società d'esercizio e lasciando nelle mani del governo le tariffe de' trasporti.

Con questa risoluzione l'amministrazione, se non ha corrisposto alle speranze di molti azionisti, ne ha però tutelati gl'interessi, nel miglior modo che per lei si poteva, e il governo, determinandosi all'acquisto, ha mostrato non minor sollecitudine pel credito che pel commercio. Esso non ha fatto che affrettare quello che, tosto o tardi, saranno costretti di fare tutti gli Stati. Potranno dare ad appalto l'esercizio delle strade ferrate, ma la proprietà di queste passerà nelle loro mani. È un interesse pubblico di primo ordine; ora non lo si vede ancora sotto tutti gli aspetti, ma basta che lo si cominci a discutere ne' grandi paesi e che la quistione si agiti vivamente in Inghilterra, per intendere dove inclini ora la società.

Il progetto che sarà presentato è pure molto istruttivo. I capitali ci hanno a imparare non meno che i promotori di grandi Società di strade ferrate. Fu sempre un cattivo calcolo quello di accettare qualunque condizione pur di avere la concessione richiesta, confidando che se le cose andranno male, il governo, con paterna sollecitudine, provvederebbe a raddrizzarle. Se la concessione non è buona in sè, a' nostri tempi difficilmente si ravvia, non essendo i Parlamenti disposti a imporre a' contribuenti de' sacrifici, per riparare ad errori che dovevano essere preveduti.

Con la nuova convenzione il governo fa un gran passo. Ma gli resta ancor molto da fare.

La convenzione dura venti anni. Alla sua scadenza lo Stato potrà esaminare se gli convenga di procedere al riscatto delle strade ferrate dell'Alta Italia. Sarà il caso di trattar la quistione all'avvicinarsi di quel termine; ma le relazioni fra il governo e la Società dell'Alta Italia potrebbero continuare vent'anni come sono adesso? È egli conforme a una buona amministrazione pubblica e giovevole alla Società delle strade ferrate l'avere un cumulo di controversie e conflitti? Non v'ha convenzione la quale non possa suscitar de' dubbi e de' dispareri nell'applicazione d'un suo articolo o nell'interpretazione d'un altro. Ciò avviene di qualsiasi contratto, tanto più deve avvenire di convenzioni sopra una materia così complicata qual'è quella delle strade ferrate.

Però, quando i dissensi aumentano a dismisura, allora conviene conchiuderne che i sentimenti conciliativi, se non mancano, sonnecchiano. Si può, senza tema d'errare, ammettere che tutte le ragioni non sono da una parte, nè tutti i torti dall'altra, e che le ragioni si mescolano a' torti e i torti alle ragioni sia dal lato del governo, sia dal lato della Società. Quello che l'interesse dell'uno e dell'altro richiede è di metterci fine e di stabilire i loro rapporti sopra fondamenta così larghe e solide, da poter sostenere i diritti e l'autorità del governo e i diritti che per le Società risultano dalle convenzioni sancite. Per giunger a quest'intento non si richiede il concorso del Parlamento. È un assunto amministrativo, il quale, se può esser compiuto con modesta diligenza, non è per questo meno rilevante; anzi, ci pare tanto rilevante, che il governo e la Società dovrebbero metterci tutto l'impegno per riuscirvi.

Richiamando l'attenzione dell'on. ministro Spaventa sopra quest'argomento, sappiamo di difendere un alto interesse pubblico; sappiamo di più di far cosa consentanea alle inclinazioni note del governo.

Potrebbe mai sospettarsi che la Società dell'Alta Italia non sia mossa dagli stessi intendimenti e non desideri di ripristinare col governo quel buon accordo, che per lei è un mezzo di credito e un elemento di forza? L'operosa intelligenza con cui è amministrata e diretta, dovrebbe persuader chiunque ch'essa non pone la sua prosperità nell'antagonismo, ma nell'armonia degl'interessi, e quelli del governo sono interessi del pubblico, a cui non può tornar indifferente che si lascino sussistere molti dissidi, che non si potrebbe decidere se danneggino più il Governo o la Società, ma che si ha ragione di credere che cesserebbero ove i rapporti vicendevoli piglino per norma il buon volere e lo spirito di eque transazioni.

TRIBUNALI MILITARI

L'avvocato generale militare ha presentato al ministero della guerra la statistica de' lavori del tribunale supremo di guerra e di quelli dei tribunali militari territoriali. È appena passato il 1° trimestre del 1874, e già fu compiuta e trasmessa all'autorità centrale la relazione di questi lavori compiutisi nel 1873. Dobbiamo compiacerci di tanta diligenza, ed esprimere il desiderio che tutte le altre amministrazioni possano e vogliano imitarla.

Noi riassumeremo i punti principali di tale statistica, cominciando da quella che si riferisce al tribunale supremo, e restringendoci per ora alla parte che riguarda l'esercito. I ricorsi sui quali esso fu chiamato a deliberare nel corso del 1873 ammontarono ad un totale di 243, dei quali, 22 rimasti vertenti alla fine dell'anno precedente e 221 introdotti nel corso dello stesso anno 1873.

Dei 243 ricorsi, ne furono risolti 223, dei quali, 173 introdotti da condannati e 50 dai vari avvocati fiscali militari. Dei primi, 14 furono accolti e 159 rigettati. Dei secondi, risultano accettati 31 e respinti 19.

I reati che hanno dato luogo a tutti questi ricorsi, sono classificati nel seguente modo: 64 tra furti e appropriazioni indebite; 62 insubordinazioni; 44 diserzioni; 25 alienazioni di effetti militari e 23 tra prevaricazioni e reati di falso. Poi vengono altre qualità di reato, che per il loro piccolo numero crediamo di poter trasandare.

Furono 303, nel corso dell'anno passato, gli individui, tra ufficiali, assimilati e bassi ufficiali dell'esercito, che ottennero dal tribunale supremo la declaratoria richiesta per contrarre matrimonio. Di essi, 70 appartengono alla linea, 32 all'arma dei carabinieri, 26 alla cavalleria, 19 ai distretti militari e 14 ai bersaglieri. Il numero delle declaratorie ottenute da individui di altre armi, è assai esiguo.

I tribunali militari territoriali hanno giudicato 3630 individui, dei quali 1088 appartenenti alle provincie napoletane; 628 alle Romagne, alle Marche, all'Umbria e alla provincia di Roma; 571 alle antiche provincie; 404 alla Sicilia; 305 alla Lombardia; 310 al Veneto; 183 alla Toscana; 129 agli ex ducati.

La maggior parte di essi, cioè 1964, sono ascritti all'arma di fanteria; 314 alla cavalleria; 275 all'artiglieria; 237 alle compagnie di disciplina; 229 ai bersaglieri.

Nel numero di questi giudicati troviamo un luogotenente colonnello; 4 capitani; 8 luogotenenti; 14 sottotenenti; 1 farmacista militare; 324 tra sott' ufficiali e caporali; 3102 soldati e 170 estranei all'esercito.

Tra i reati commessi da costoro più numerosi sono quelli di diserzione semplice o qualificata, che ammontano a 1705; poi vengono i furti, le truffe ed appropriazioni indebite che salgono a 763. Vi furono inoltre 496 insubordinazioni, 271 alienazioni di effetti militari e 107 disobbedienze.

I procedimenti terminarono per una buona parte con 792 dichiarazioni di assolutoria e di non farsi luogo a procedere; e con 2001 condanne di vario genere, delle quali ultime, 1126 alla reclusione militare e 302 al carcere puramente militare.

Inoltre la statistica del Tribunale supremo comprende un quadro dei delinquenti militari che, per la qualità del loro reato, o per essere in congedo, o per altra cagione, furono giudicati dai tribunali ordinari. Essi furono 502, tra i quali troviamo 5 ufficiali e 12 sotto ufficiali. Sopra 65 si dichiarò non farsi luogo a procedere; ne vennero assolti 32 e i rimanenti sono stati condannati. Tra queste condanne ne troviamo 2 a morte. Ora le condanne dello stesso genere che furono pronunziate dai tribunali militari territoriali durante l'intiero anno 1873, non furono in numero maggiore, essendo ancor esse ristrette a due soli casi.

Se si confronta il numero dei procedimenti che erano a definirsi nel 1873 con quello dell'anno precedente, ne risulta che l'anno passato si ebbe una diminuzione di 2354 processi; la qual cosa, supposto che la forza numerica dell'esercito sia rimasta eguale o sia diminuita di poco nei due anni, torna a grande lode dell'esercito italiano ed è una prova non dubbia della moralità, del progresso e della disciplina sempre crescenti di esso.

L'ELEZIONE DI CIRIÈ

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Torino, 2 aprile

Quanto più s'avvicina il giorno dell'elezione tanto più cresce il numero dei candidati. Essi raggiungono ormai la mezza dozzina nè può darsi pegno che si fermeranno lì. Da prima, come vi scrissi, non erano che tre, il cav. avv. Giacosa, il cav. Arcozzi-Masino ed il commendatore Domenico Miceno.

Ora sono sbucati fuori altri parecchi, cioè l'avv. Ambrogio, l'avv. Colombini e l'ingegnere Borella. Non manca dunque libertà di scelta. Beato il collegio che possiede tanti valent'uomini che si sentono capaci di dar leggi al paese! Fortunatamente non credo seria la candidatura dei due nuovi avvocati che si sono fatti avanti sulla scena. *Transeat* se fossero celebrità nel foro. Ma non sono tali, e quando pure fossero, gli elettori di Ciriè dovrebbero ormai conoscere per propria esperienza che l'eloquenza del foro e i sodami curiali non danno la scienza dell'uomo di Stato e non è certamente nelle Corti d'Assisie che possano formarsi i legislatori e gli uomini politici.

21

APPENDICE

ADELGISA(*)

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GRECI

« Pur troppo è vero, povero angelo mio! — sospirò il vecchio, posando sulla fronte ardente della figlia le sue gelide labbra.

« Non ti farà dunque caso, padre mio, l'udire che io sono stanca della vita, e che amo rifugiarmi nel seno di Dio. »

E perchè il vecchio fece un atto di doloroso stupore,

« No — proseguì Adelgisa — sta' tranquillo, mio povero padre! quella che invoco non è la morte. Volesse il cielo che io ne fossi colpita! Rivedrei lassù la mia povera madre e l'uomo che unico ho amato nel mondo! »

« E il povero padre tuo? — interrogò il vecchio in suono di pianto.

« Oh, padre mio, mio ottimo padre! — proruppe Adelgisa, e sorgendo impetuosa gli gettò al collo le braccia e diede in pianto dirotto. Romualdo si studiò di calmarla, e quando dopo lunghe carezze vi fu in parte riuscito, le disse affettuoso:

« Parla, via; dimmi quali sarebbero i tuoi desideri. »

« Un ricovero nel monastero nuovo del Santo Salvatore a Brescia, dove è abbadessa la figlia del re, Anselberga. »

Quelle parole strinsero d'ambascia mortale il cuore del misero padre, che erasi lusingato di morire tra le braccia della figlia sua, e che sentiva esprimere da questa il desiderio di abbandonarlo. Ma come tutte le anime veramente buone, senza curare menomamente se stesso, pensò che sua figlia aveva tanto sofferto, e non gli bastò l'animo di negarle la grazia che adesso richiedeva. Quindi le rispose:

« Il tuo volere sia fatto, Adelgisa. Ti condurrò a Brescia, se pure il nemico non se ne sarà ancora reso padrone. »

Ma per quanto rapido fosse stato quel lampo di dolore che alterò per un istante il volto di Romualdo, Adelgisa lo vide, lo comprese, e replicò:

« Non creder già che io voglia pronunziare i voti e abbandonarti per sempre. Tu adesso vorrai, ne son certa, tentare di penetrare in Pavia e tornare presso al re: io resterei qui sola in questi luoghi che mi rammentano le poche gioie della mia vita, e mi renderebbero più amaro il presente cordoglio. Lascia che io mi rifugi presso Anselberga; quando il pericolo sarà scongiurato, quando vorrai far ritorno al castello, tu passerai per Brescia, ridomanderai al Santo Salvatore la figlia tua, e la tua figlia ti seguirà per non abbandonarti più mai. »

Romualdo, a quelle parole, sentì rinascersi in petto la vita, e la piena degli affetti fu tanta, che non seppe pronunziar sillaba; ma, abbracciata la figlia, posò le sue labbra, su quelle di lei ... pianse. Adelgisa, corrispondendo alla stretta paterna, pianse ella pure. A lungo rimasero stretti, e le loro lacrime si mescolarono, come si mescolarono le lunghe chiome bionde ed i bianchi capelli della fanciulla e del vecchio.

Il giorno appresso ambidue, scortati da alcuni servi, e muti come la immagine del dolore, abbandonarono il castello, dirigendosi alla volta di Brescia.

CAPITOLO XVIII.

Carlo Magno.

Otto mesi erano scorsi dai fatti che abbiamo narrati: la dominazione dei longobardi era finita in Italia. La reale Pavia aveva dovuto rendersi a discrezione al nemico, che entrandovi baldanzoso, vi aveva fatto prigioniero tutto il restante delle genti rimaste fedeli all'infelice Desiderio, e lo stesso re aveva mandato captivo in Francia, come trofeo di vittoria. Nel palazzo fondato da Teodorico, e da Alboino ampliato, risedeva il vincitore Carlo di Francia, il quale stava da un giorno all'altro aspettando la notizia della caduta di Verona, che ancora si sosteneva fedele al re Adelchi, figlio di Desiderio, che vi si era rifugiato.

Il suo aspettare non fu lungo: caduta Pavia, rimasto prigione il re, dispersi i duchi longobardi rimasti ancora fedeli agli antichi re, gli altri passati alle parti del vincitore, più nessuna speranza ormai rimaneva ad Adelchi, tanto che decise egli pure di rassegnarsi alla propria sorte e lasciare che Verona, l'ultimo asilo della dominazione longobarda, venisse in potere di Carlo anche quella. Ma il giovane Adelchi nutriva in seno la speranza di potere un giorno o l'altro riafferrare il trono perduto, e premevagli quindi evitare la sorte del padre. Perciò segretamente uscì da Verona, e seguito da alcuni suoi fedeli, con grandi stenti e difficoltà arrivò a Porto-pisano e quivi imbarcossi, dirigendosi verso Costantinopoli, dove sperava trovare sicuro asilo non solo, ma soccorsi ancora per poter tentare di far risorgere la sua depressa fortuna.

Carlo Magno, presso al quale introduciamo i lettori, era un principe di statura alta e maestosa: la testa ed il volto aveva assai rotondi, il collo corto e grosso, lo sguardo penetrante ed acuto, e quantunque sul fiore degli anni, cominciava a mostrare un principio di obesità di ventre, obesità che prese col tempo sgradevoli proporzioni. Vestiva una grande tunica bianca a larghe maniche, stretta sui fianchi da una cintura tempestata d'oro e di gemme, cui si raccomandava a destra un pugnale e a sinistra una spada, armi superbe per finissime lame, foderi splendidi e impugnature ricchissime. Nuda aveva la testa e un semplice cerchio d'oro gli fregiava le tempie, chè non peranco il papa avevagli cinta quella singolare corona imperiale che siamo soliti adesso vedere effigiata sulla testa di Carlo.

Egli sedeva sopra un alto sgabello intagliato e dorato, e posava negligentemente i piedi, coperti da scarpe a lunghissima punta, sopra una superba pelle di leone stesa sotto di lui. Eragli accanto un segretario che ad alta voce leggeva al re i nomi dei principali prigionieri longobardi fatti alle Chiuse, a Pavia ed altrove.

Un signore, cui re Carlo dava il titolo di conte, e nel quale i nostri lettori avrebbero forse riconosciuto il mercante che in quella tal notte burrascosa si rifugiò nel castello di Romualdo, stava accanto al re dall'altra parte, e ad ogni nome letto dal segretario faceva seguire alcune brevi osservazioni.

La nota del segretario non avea rivelato fino allora che nomi designati dal conte come appartenenti a baroni di dubbia fede politica; ma nel momento in cui noi penetriamo alla presenza del gran re, il segretario pronunziava quelli di Romualdo e di Bertarido.

« Sire, — disse allora il conte, volgendosi a Carlo Magno — l'Eccellenza vostra ha in questi uomini due fieri nemici (1), due partigiani accaniti di Desiderio. Stentai molto, Sire, ad uscir vivo dai loro castelli, quando vi penetrai per indagarne i sentimenti. »

« Sono giovani? » — interrogò Carlo Magno con quella sua voce sottile e quasi femminea, che tanto contrastava con la robustezza della persona, con la maestà del grado, con la maschia espressione del volto.

« Tutt'altro: — replicò il conte — sono due vecchi che rammentano benissimo il regno di Liutprando. Fedeli ai loro re tanto nella prospera, quanto nell'avversa fortuna, io temo che la Eccellenza vostra non possa giungere ad amicarseli mai. »

« Tu irriti la mia curiosità, conte Gontrano. Tu me li descrivi come fenomeni non comuni. Voglio vederli. Sono essi lontani? »

« Con gli altri prigionieri longobardi, nella rocca al ponte del Ticino. »

« Mi siano tosto condotti! » ordinò con voce breve e risoluta Carlo Magno.

Il conte, inchinandosi, uscì a trasmettere a un ufficiale l'ordine del re.

Carlo rimase immerso in profondi pensieri, col gomito appoggiato al bracciuolo dello sgabello, lo sguardo fisso, la mano alle labbra, in quella attitudine che rivela l'uomo tolto al mondo reale e trasportato nel regno delle idee.

Carlo Magno, e chi nol sa? fu non solo il più potente, ma il più saggio ancora dei principi dei suoi tempi, e non è per nulla che il secolo nel quale ei visse prese il nome da lui. Esperto nelle arti politiche, quantunque giovane ancora, sapeva con eguale maestria servirsi del rigore e della dolcezza, come arti precipue di regno, e sapeva adattarle alla circostanza. Adesso egli aveva prostrata la potenza dei longobardi, non solo con la forza delle armi, e col prestigio della causa che aveva preso a difendere; ma più ancora col farsi dei partigiani nelle file stesse dei propri nemici. Nell'udire dal conte Gontrano tener parola di quei che avevano resistito al segno ...

(1) Il titolo di *Eccellenza* davasi allora a Carlo Magno, e gli si parlava in seconda persona plurale, come risulta chiaramente dai documenti contemporanei, e fra gli altri dalle lettere del Codice Carolino. Nella 54ª di queste (per citarne una) papa Adriano, facendo a Carlo delle lagnanze contro Leone, arcivescovo di Ravenna, soggiunge: *Postquam vestra excellentia a civitate Papia in partes Franciae remeavit, ex tunc tyrannico ac procacissimo intuitu, rebellis ...*

(*) Proprietà letteraria.

Eliminati gli avvocati, può fin d'ora prevedersi che la lotta sarà assai viva tra il commendatore Micono e l'ingegnere Borella. Danno molto credito a questi le sue occupazioni d'ingegnere e l'ingerenza ch'egli ha nelle questioni ferroviarie. Ai molti suoi partigiani sembra che la questione della ferrovia sia per Ciriè di suprema importanza e l'appoggio di un deputato ingegnere sia la miglior fortuna che ci possa avere. A sentire costoro il tipo più perfetto del deputato è quello di colui che fa meglio gli affari del collegio. L'interesse della nazione non viene che in seconda linea. Del resto l'ingegnere Borella è persona che gode molta riputazione nella sua professione ed è universalmente stimato. Ciò che gli nuoce è il cumulo delle sue occupazioni; è il dubbio ch'ei possa e voglia rinunziarvi per attendere di proposito ai doveri della deputazione. Il numero dei deputati subalpini che danno opera assidua ai lavori della Camera è già assai piccolo, nè giova l'assottigliarlo di più. Questo possono soltanto volere coloro i quali tengono che nell'indirizzo politico ed amministrativo dello Stato lo spirito e la tradizione subalpina non debba più avere influenza od importanza di sorta e gli umori e gli influssi del mezzodì restino senza contrapeso. Quelli invece che sono d'avviso che se il prevalere soverchio dell'elemento settentrionale nei vari ordini dello Stato era un male, un male assai maggiore sarebbe lo sparire del medesimo, non possono che far voti per la riuscita del commendatore Micono. Questi in poche parole stampate ieri nella *Gazzetta del Popolo* dichiarò di accettare la deputazione. Ed accettandola egli assume l'impegno di esercitarla in quel modo che le circostanze richiedono, cioè non solo con senno e studio, ma con diligenza ed assiduità. I suoi principii in fatto di politica, d'amministrazione e di finanza non credo si differenzino notevolmente da quelli dell'ingegnere Borella. Ma il commendatore Micono potrà meglio che questi amar tutto gli affari così del suo collegio, come dell'intiera nazione.

Quanto a coloro che sono teneri degli avvocati, potranno confortarsi che le porte del Parlamento si apriranno presto ad un altro avvocato, se gli elettori di Voghera daranno ascolto alla parola dell'ingegnere Grattoni il quale raccomanda loro per suo successore l'avv. Montemerlo.

LA NAZIONE RUMENA

I rumeni sono tuttora grati al conte di Cavour, il quale propugnò la loro causa nel Congresso di Parigi, come pure si ricordano dei fraterni consigli coi quali li aiutò il commissario del Re Vittorio-Emanuele in occasione del divano *ad hoc* del 1857. Serbano sentimenti i più cordiali per l'Italia; e ne hanno ben ragione, perchè l'Italia non saprebbe dimenticare che la Rumenia è una nazione della sua stessa stirpe, perchè Roma, *magna parens*, non può senza un legittimo orgoglio contemplare la straordinaria vitalità della superstite colonia dell'imperatore Trajano.

Sentinella avanzata della civiltà europea sul Danubio, il popolo rumeno, più d'una volta sommerso dalle invasioni dei barbari, sempre ritornò a galla. Circondato da popoli che successivamente minacciavano la sua indipendenza, si valse degli uni contro gli altri. I rumeni lottarono coi polacchi, ungheresi e germani contro i turchi; poi, per timore di essere assorbiti dai popoli cristiani, loro vicini, capitolarono con i musulmani. Queste alternative costituiscono il fondo doloroso della storia rumena.

Ciò che distingue i rumeni dai popoli cristiani della sponda destra del Danubio si è che, mentre i bulgari, i serbi, i bosniaci, gli erzegovini furono interamente soggiogati dai turchi, essi, popoli cristiani della sponda sinistra, non furono costretti che ad un tributo.

È bensì vero che, nel secolo scorso, il governo ottomano s'arrogò il diritto di loro imporre per principi certi greci del Fanaro, i quali erano vere sanguisughe. Ma, nel 1829, l'appoggio della Russia ne li liberò; poi le vittorie delle potenze occidentali in Crimea li sottrassero dal protettorato russo. Il trattato del 1856 assicurò la loro autonomia, e la convenzione del 1858 loro concesse nominalmente l'unione, che col loro senno e colla loro perseveranza attuarono.

Il voto unanime dei due Principati di Moldavia e di Valachia era stato concretato dai divani *ad hoc* colle parole: Autonomia, unione, governo costituzionale e principe occidentale. Avendo ricevuto dalle potenze la facoltà di eleggere ciascuna un principe indigeno, elessero ambedue lo stesso, il quale ben tosto riunì i due ministeri e le due Assemblee legislative. Il principe Couza, con colpo di Stato, affrancò i contadini dal servaggio, ed egli stesso piccolo boiardo diede la mano alla borghesia nascente. Ma nel mentre creava un suo potere personale. Quindi fu cacciato nel 1866 con la stessa unanimità con la quale era stato eletto nel 1859. Allora fu scelto un principe occidentale nella persona del principe Carlo di Hohenzollern, il quale era imparentato colla famiglia reale di Prussia e con l'imperatore Napoleone III.

Il principe Carlo ha buone intenzioni, dà esempio di moralità e ciascuno rende omaggio al suo carattere. Dichiarato principe ereditario, suggellò l'autonomia rumena. Pratica lealmente il regime costituzionale. Ha dotato il paese d'una rete di ferrovie e si consacra alla formazione d'un esercito. Però questo quadro ha la sua ombra, cioè la persecuzione contro gli israeliti, amministrativamente organizzata, i capi dei diversi partiti gareggiando di zelo per suscitare e soddisfare gli appetiti della classe borghese elettorale. Fortunatamente la questione è entrata in una fase d'aquietamento.

Finora tutto riuscì ai rumeni: hanno ben saputo trarre profitto da ogni concessione e da ogni circostanza.

Meno abile fu la Turchia. Era da supporsi che giudicherebbe che il suo più sicuro baluardo contro le periodiche invasioni del Nord sarebbe una nazione fortemente organizzata. Però i pregiudizi musulmani, i sogni retrospettivi di dominazione prevalsero, ed il governo ottomano combattè, per quanto potè, l'unione dei Principati. Al contrario, la Russia si pronunciò in favore d'un provvedimento, il quale era diretto contro essa. E l'Inghilterra, accierata, appoggiò le pretese ottomane. L'Austria allettata dalla sua occupazione dei Principati nel 1855, si lusingò di poter annettersali; un momento credette che li riceverebbe in iscambio del Veneto. Aveva lo stesso interesse della Turchia di premunirsi, col mezzo d'una nazione-baluardo, contro la Russia. Ma, più della Russia, faceva paura ai due imperi austriaco ed ottomano lo sviluppo del principio di nazionalità.

La Francia, con vigilanza materna, sostenne l'autonomia e l'unione della Rumenia, il suo progresso nazionale; ebbe pure la sua ora di debolezza, in cui prestò orecchio agli ambiziosi disegni dell'Austria, come l'Inghilterra alle lagnanze della Sublime Porta. Il cuore dei rumeni rimase ferito ed insospettito dallo strano consiglio che, nel 1866, diede loro il ministro Drouyn de l'Huys dicendo: Il meglio sarebbe di annettervi all'Austria.

Di tale situazione approfittò con destrezza la Russia: da una parte, protestò officialmente contro l'elezione d'un principe straniero, la quale, a suo parere, era contraria alla Convenzione del 1848, e si riservò la sua libertà d'azione; d'altra parte accarezzò i capi della democrazia rumena lasciando loro intravvedere la ricuperazione della Transilvania sugli austro-ungheresi, e cercando di farsi della Rumenia un punto d'appoggio per l'emancipazione della Bulgaria, come l'aveva fatto nel 1821 per la liberazione della Grecia. I capi rumeni non divennero perciò russi nè agenti della Russia, ma fidandosi alla propria abilità furono tentati, come patrioti, dalla prospettiva d'un'annessione di territorio rumeno, come umanitari dal pensiero di aiutare altrui, ma poi non riescirono che a compromettersi. I turchi gridarono, che l'unione dei Principati non era stata permessa perchè si facessero testa di ponte contro di essi: ed il cancelliere dell'impero austro-ungherese, signor Beust, denunciò la Rumenia come un ostacolo; il sig. di Bismarck dichiarò che la concordia della Rumenia e dell'Ungheria era nell'interesse germanico; e la Francia rese il governo rumeno responsabile di tutte le agitazioni sul Danubio. La Russia tacque. Il ministero passò in altre mani. Da quattro anni il partito moderato è al potere. Il paese fece poco parlare di sè, concentrando la sua attività in miglioramenti interni.

Negli ultimi mesi, in occasione del viaggio del principe Carlo a Vienna e del ricevimento che gli fu fatto dall'imperatore Francesco Giuseppe, il governo del Sultano sollevò difficoltà, accusando il governo rumeno di meditare la rottura di ogni legame con l'impero ottomano, e tentò di restringere certi diritti già riconosciuti. Il ministro degli affari esteri, sig. Boeresco, replicò diplomaticamente con note e lettere alla tribuna di Bucarest, che il governo rumeno non aveva intenzione di svincolarsi da nessuno dei suoi obblighi, ma che non lascierebbe menomare nessuno dei diritti della nazione, che, salvo il tributo convenuto, la Rumenia era paese indipendente. Ma di questo stato di cose, se sarà il caso, ci occuperemo in un altro articolo.

LA GUERRA CIVILE IN ISPAGNA

Ieri abbiamo riassunto la corrispondenza del *Temps* da Monte Jauco e oggi ne troviamo un'altra nel *Journal de Genève*, datata dallo stesso luogo, e che per conseguenza, provenendo da un testimonio oculare, merita ancora qualche fede. Ora essa conferma i successi ottenuti dai repubblicani nella battaglia del 25, che ci furono annunziati dal telegrafo, cioè la presa di Las Carreras e del ridotto di Altamira.

D'altra parte il *Bien Public* di Gand pubblica una corrispondenza speditagli dal campo carlista, nella quale si racconta bensì che i carlisti hanno conservato le loro posizioni nella giornata del 25, ma si soggiunge che si dubita di poterle conservare lungamente.

Ecco le sue parole:

« I repubblicani possono, quandochessia, gettare sopra questo o quel punto delle nostre linee una massa di 40 mila uomini, laddove poi potremmo opporre loro un numero di uomini del tutto insufficiente. Inoltre la loro artiglieria è superiore alla nostra... Serrano non è ancora padrone della nostra prima linea, e i successi che ha ottenuto finora, se pure ve ne furono, sono più apparenti che reali.

« E poi i carlisti, quando fossero costretti ad abbandonare la loro prima linea, si potrebbero ritirare sulla loro seconda linea e quindi sulla terza. Bilbao non sarà liberata dall'assedio prima che i carlisti siano respinti oltre a tutte queste tre linee. Ed anche liberata Bilbao, ai carlisti rimangono le linee di Villaro e Durango; quindi Salinas, le Amescuas, ecc.

« Possiamo dunque rimanere tranquilli, e se oggi i repubblicani intuonano l'inno della vittoria, il loro canto è troppo prematuro. Quand'anche fossimo obbligati a togliere l'assedio di Bilbao, che, a mio parere, fu un errore, perchè questa città ci fu sempre fatale e per contro la presa di Vittoria avrebbe avuto una maggiore importanza per noi, sarebbe tuttavia uno scacco facile ad essere riparato. »

Questa corrispondenza, la quale è notoriamente scritta da un individuo addetto al quartiere generale di don Carlos e che ritrae i sentimenti dei carlisti relativi alla battaglia del 25, contiene delle espressioni le quali non permettono di dubitare della parziale vittoria dei repubblicani, annunziataci dal telegrafo.

Ecco ora il dispaccio spedito al *Bien Public* dallo stesso corrispondente carlista in data del 27, ore 4 pom., cioè dopo le battaglie del 26 e del 27:

« *Castrejana*. Serrano ha tentato un movimento girante sopra Abanto. Questo movimento non è riuscito, a cagione di una abile manovra eseguita da Dorregaray, il quale prese Serrano di fianco e lo costrinse a ripiegarsi in tutta fretta sopra Musquez, perdendo 100 uomini e lasciandone 50 prigionieri nelle nostre mani.

« Inoltre Topete è stato respinto da San Pedro, colla perdita di 500 uomini; egli stesso è ferito.

« I repubblicani raccolgono delle grandi forze davanti a San Pedro, del quale vogliono impadronirsi a qualunque costo. Nel caso che Serrano ci cacciasse dalla nostra prima linea, *furono già presi i provvedimenti opportuni per dargli una grande battaglia sulle alture di Castrejana, dove si prepara un esercito di oltre 35,000 uomini.*

« Egli prese egli stesso il comando delle forze accantonate a Castrejana. Carlo VII le ha passate in rivista; entusiasmo indescrivibile.

« La guarnigione di Bilbao fece una sortita, che fu respinta. »

— Il *Times* del 1° così conchiude un articolo sulla Spagna:

Ma per quanto sia accanita la resistenza dei carlisti, il successo dell'esercito nazionale è soltanto una quistione di tempo. L'antipatia dei nove decimi della nazione spagnuola verso la causa carlista venne provata sino all'evidenza durante questa campagna. I successi dei generali carlisti contro uomini come Nouvilas e Moriones non hanno attirato alla parte che sembrava vincitrice nessuna classe della società. Essi hanno soltanto provocato una violenta irritazione ch'ebbe per risultato il cambiamento degli uomini che governavano a Madrid, e accuse d'incapacità e di tradimento.

Il sentimento predominante è la disposizione a fare qualsiasi sagrifizio ed a sottoporsi a qualunque governo non assolutamente intollerabile per poter estirpare quell'ulcere che rode la vitalità del paese. La nazione, dopo aver vinti gl'intransigenti, è decisa a soffocare un'insurrezione che non è meno esauriente delle risorse che offensiva alla riputazione della Spagna. L'uomo che si spera possa avere la forza di sconfiggere i carlisti, sarà appoggiato, qualunque sia l'origine dei suoi poteri e qualunque siano la sua politica ed i suoi supposti disegni. La questione della repubblica e della monarchia può attendere la sua soluzione mentre il dittatore cerca di metter fine ad una guerra civile barbara ed assolutamente priva di scopo.

Serrano è per il momento il difensore accetto della causa nazionale, ed il pubblico è pronto ad obbedirgli ed a dargli ciò che chiede per la campagna, se promette di agire con energia e di farla finita una volta per tutte.

Dall'altro canto il presidente del potere esecutivo sa bene che la non riuscita dei suoi piani significherebbe disgrazia e forse la sua rovina. Egli ha presso di sè i migliori ufficiali del paese e riceve da Madrid tutto l'appoggio possibile. La nazione sta dietro a lui, ed il successo definitivo non può essere dubbio.

L'ANNO FINANZIARIO
NEL REGNO-UNITO

I giornali inglesi del 1° ci recano il prospetto delle entrate del Regno-Unito durante l'anno finanziario, terminato col 31 marzo p. p.

Esse ascendono a 77,335,657 lire sterline, mentre nel 1873 ascesero a 76,608,770; presentano quindi un aumento di 726,887 lire sterline in quest'anno.

L'*excise* (dazio consumo) figura in questo aumento per 1,337,000 lire sterline, il bollo per 603,000, le poste per 972,000 ed i telegrafi per 195,000 lire sterline, mentre le dogane diedero 694,000 lire sterline e l'*income-tax* 1,800,000 lire sterline in meno dell'anno precedente. Nell'aprile dello scorso anno l'*income-tax* venne diminuita di un *penny*, e l'imposta sullo zucchero di mezzo *penny*. È sopratutto degno di nota l'aumento nei prodotti dell'*excise* di un milione e mezzo circa sulle previsioni del signor Lowe.

Il *Times* si rallegra per questi eccellenti risultati, che provano la bontà del sistema finanziario inglese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il prefetto delle Bocche del Rodano ha sciolto il Consiglio municipale di Marsiglia ed ha nominato una Commissione provvisoria di 36 membri per surrogarlo. Il Consiglio disciolto, dice la *Liberté*, composto la maggior parte di radicali, scialacquava il pubblico danaro e contava nel suo seno un certo numero di volgari sarocconi che non si vergognavano di attribuirsi per loro uso personale i buoni di pane e di carne destinati ai poveri.

La stampa è quasi unanime nel lodare l'ordine prefettizio.

— Le *Courrier des Alpes* racconta che anche il prefetto di quel dipartimento ha sospeso per due mesi il Consiglio municipale di Aiguebelle (Savoia).

— Il *Courrier de Paris* ha da fonte sicura che è stata indirizzata una petizione al presidente della repubblica da moltissimi cittadini per pregarlo a volersi opporre all'attiva propaganda religiosa che si fa nelle provincie del Nord.

— Il *Rappel* annunzia che i Comitati nominati dall'Unione repubblicana e dalla sinistra per esaminare la legge elettorale presentata dal signor Batbie, seguiteranno i loro studi durante le vacanze, e faranno noto il risultato ai loro gruppi rispettivi alla ripresa dei lavori parlamentari.

— Il Comitato di difesa, per decreto del presidente della repubblica è stato modificato nel modo seguente:

Il ministro della guerra presidente, il maresciallo Canrobert, i generali di fanteria duca d'Aumale, Douay, Ducrot, Bataille, Clinchant, i generali del genio Chabaud-Latour, Frossard, Lebrun, i generali d'artiglieria Forgeot, Suzanne e Berkheim, il generale d'artiglieria di marina Frebault membri, il generale Seré de Rivière segretario.

— In una delle sedute che terrà il Consiglio di Stato in questo mese si tratterà della domanda presentata dal principe Napoleone per essere reintegrato nel suo grado di generale di divisione.

Il signor Weiss, nuovo consigliere, è stato nominato relatore.

— I giornali francesi hanno da Algeri:

Il comune di Algeri è stato posto in istato d'assedio per articoli violenti contro il governo francese, pubblicati dalla stampa locale.

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali di Londra del 1°:

Il lord-mayor diede iersera uno splendido banchetto a sir Garnet Wolseley ed ai principali ufficiali che presero parte alla spedizione contro gli ascianti. Assistevano al banchetto il principe di Galles, il principe Arturo, il duca di Cambridge ed il principe di Teck.

— Il signor Disraeli, rispondendo ad una interpellanza di un membro della Camera dei Comuni, disse che il governo non aveva ancora adottato nessuna risoluzione circa gli onori da rendersi alla salma del dottor Livingstone.

— Nella stessa seduta il signor Bourke dichiarò che il numero degli inglesi residenti a Bilbao non supera i 200, e che il consolato inglese ha già provveduto alla loro sicurezza.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 1°:

Il principe di Bismarck ricevè quest'oggi, suo giorno natalizio, soltanto la sua famiglia, come pure alcuni intimi amici. Le notizie sul corso della sua malattia sono sfavorevoli, quasi tali da destare apprensioni.

— I giornali clericali pubblicano articoli di lagnanza sulla carcerazione dell'arcivescovo di Colonia, del *terzo martire*, essi dicono, che sacrifica la propria libertà personale in questa terribile lotta.

— Fa grande impressione una corrispondenza ufficiosa che attribuisce la morte improvvisa del signor di Balan, inviato di Germania a Bruxelles, a un possibile avvelenamento. È stata ordinata la sezione cadaverica.

— Fra i telegrammi di felicitazione ricevuti nel suo giorno natalizio dal principe di Bismarck, ne giunse uno del re di Baviera.

— Il signor Giulio Klein rifiutò definitivamente la nomina a borgomastro di Strasburgo.

RUSSIA

Secondo i giornali russi, il generale Ignatieff è stato ricevuto in amichevole udienza di due ore dal sultano. L'ambasciatore gli consegnò una lettera autografa dello czar, nella quale gli partecipa il matrimonio di sua figlia. Il sultano espresse la sua speciale soddisfazione perchè il generale rimane al suo posto e domandò che ne fosse informato telegraficamente lo czar.

STATI UNITI

Lo sciopero degli operai della ferrovia Erie, cagionato dal non pagamento delle mercedi di febbraio, è cessato. Gli operai si erano impadroniti del materiale di esercizio ed impedivano la partenza dei treni, e la Società ritornò in possesso della ferrovia soltanto mercè l'intervento delle truppe.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile 1874 contiene:

1. R. decreto 5 marzo, che stabilisce la pianta organica del personale dell'amministrazione del lotto pubblico e il regolamento per l'esecuzione dello stesso decreto.

2. R. decreto 1° febbraio, che approva l'atto addizionale per ridurre a minore spesa la cauzione definitiva per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria.

3. R. decreto 31 marzo, che espropria, per causa di pubblica utilità e per servizio del governo, i seguenti immobili già appartenenti alle corporazioni religiose: convento dei Cistercensi, di S. Bernardo alle Terme; id., dei Vallombrosani di S. Prassede, rimanente parte del convento di S. Andrea della Valle.

4. Decreto 4 aprile, del prefetto della provincia di Roma, che stabilisce, per norma di chiunque possa avervi interesse, la rendita da offrirsi in corrispettivo dei detti fondi espropriati.

5. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia, fra cui quella del senatore Raffaele de Ferrari, duca di Galliera, a grande ufficiale.

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, e concessioni di esercizio di miniere.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina il S. Padre ha ricevuto alcune centinaia di forestieri di parecchi paesi d'Europa, compresi alcuni italiani. Il Papa giunse nella gran sala del Concistoro

---

singa dei suoi emissari, eragli nato in seno desiderio ardente di provarsi egli stesso a far piegare quei due inflessibili uomini, e quando ciò non fossegli riuscito, era deciso adoperarsi con essi in guisa, non solo da non inimicarseli maggiormente, ma ancora da reagire favorevolmente sull'animo loro e su quello dei longobardi tutti, che si fossero trovati in condizioni analoghe a quelle dei due baroni. Era tentare con piccoli mezzi un grande risultato: era procacciarsi (come si direbbe adesso) popolarità a buon mercato: era acquistarsi grazia presso il popolo conquistato, mostrandosi benigno a due longobardi, suoi dichiarati nemici, che per le loro virtù erano amati e stimati da tutti.

Re Carlo, per avere una più sicura regola di condotta verso i due duchi che stavano per comparire alla sua presenza, credè opportuno chiedere al conte Gontrano, tornato presso al monarca, ogni più minuto particolare a loro riguardo; ed erano appena giunte al loro termine le indicazioni porte dal conte al re, quando venne annunziato l'arrivo dei duchi prigionieri.

Carlo Magno ordinò fossero tosto ammessi alla sua presenza, e nel tempo istesso impose che si lasciasse libero l'ingresso a tutta la corte.

Allora fu veduta in un attimo empirsi la sala di conti e marchesi franchi, di leudi, di antrustioni (1) e di altri dignitari del seguito di Carlo, così che i due duchi longobardi si trovarono in breve davanti al re e circondati da una fitta siepe di cortigiani franchi.

« Voi ci foste additati come due irreconciliabili nemici — proruppe improvvisamente il re, volgendosi ai due prigionieri — e giacchè adesso siete in poter mio, amo saper da voi ciò che io debba credere sul conto vostro, prima di decidermi sulla vostra sorte futura. »

« Sire — rispose Romualdo imperturbabile — se fossimo stati meno nemici di Desiderio, la Eccellenza vostra non ci avrebbe presi con l'arme in pugno sulle mura di Pavia. Coloro che pel nuovo signore furon falloni verso l'antico, vivono adesso liberi ed onorati, come prima che il vostro esercito invadesse le nostre contrade. »

« Liberi sì, onorati no! » — interruppe Bertarido con voce sì ferma, che Carlo Magno affissogli in volto uno sguardo scrutatore, e gli disse:

« Chi è che osa parlare dove io sono, senza ottenerne il mio permesso? »

« Uno cui le tue genti, o re, hanno ucciso un figliuolo! »

Carlo Magno tacque un momento, e senza rilevare la parola di Bertarido, fe' cenno al segretario, che gli si avvicinò rispettoso. Le parole scambiate tra quel funzionario e il monarca, furono pronunziate in tuono così sommesso di voce, che i baroni longobardi non poterono udirne sillaba. Dopo quel breve colloquio, il segretario uscì.

« Voi dunque — riprese Carlo Magno, parlando ai due amici — non temete a quanto pare, lo sdegno del vincitore: e sì che io potrei rendervi i più meschini uomini del mondo. La forza è dalla mia parte, Dio mi protegge!.... »

« Non investighiamo, di grazia, le mire del cielo; — replicò Bertarido — questo è troppo al di sopra di noi, perchè noi possiamo mai presumere di conoscerne i misteri. Volgiamo invece lo sguardo alla terra, sire, e vedremo che non sempre i più giusti sono i più fortunati.

Un mormorio di sorpresa e di sdegno percorse l'accolta dei cortigiani. Carlo impose silenzio con un'occhiata fulminea, e seguitò:

« La mia dignità di re mi impedisce di scendere a garrire con voi: d'altronde la vostra tarda età mi inspira compassione, e vi perdono le imprudenti parole. »

« Perdono! — interruppe di nuovo Bertarido — noi non abbiamo bisogno di perdono, o re: e quanto alla tarda età, questa ci potrebbe essere di scusa, se le genti di Francia ci avessero còlti nel nostro letto. Ma vivaddio! voi ci prendeste con le armi in pugno, da veri nemici! Come tali abbiateci, ch'è vostro diritto; ma in nome del cielo non ci offrite un perdono che ci avvilisce e ci disonora! »

E perchè Romualdo con uno sguardo parve volesse frenare la impetuosità di Bertarido, questi, senza darsi pensiero della presenza del re, si rivolse al compagno, e stringendogli la mano, gli disse:

« No, non cercare di trattenermi: le nostre proteste [illegible] voce che [illegible] tutti i longobardi son vili come essi credono! D'altronde, che potrebbero essi farci!..... Ucciderci? Oh, la nostra vita non ha più davanti a sè la speranza, e meglio è perderla da valorosi che affogarla nel pianto. Il nostro re è prigioniero, schiava la nostra nazione, i nostri figli morti o privi di ogni bene..... che vuoi tu farti ormai della vita? »

« Oh mio re! oh mia patria! oh mia figlia infelice! » — sclamò Romualdo, e si nascose il volto tra le mani.

Fu un commovente spettacolo quello di due vecchi prigionieri e impotenti, che in mezzo allo splendore della corte franca, circondati di nemici, soli e derelitti, non si peritavano confessare altamente il loro affetto pel monarca detronizzato, e bravare l'ira del vincitore!

Così fatte scene non sono comuni adesso, nè allora pure lo erano; talchè la corte di Carlo Magno ne rimase stupita e commossa.

CAPITOLO XIX.
Magnanimità.

Il re guardava i due prigionieri con occhio impassibile, e stava per troncar loro in bocca le frasi, quando il segretario, tornando presso di lui, gli susurrò all'orecchio alcune parole.

Carlo fece un atto di lieta sorpresa, che non isfuggì ai cortigiani, i quali però non seppero spiegarsene il motivo.

« Duchi, — parlò il re, volgendosi ai due amici — dei vostri compagni pochi son quelli che rimasero ancora fedeli a una monarchia, che pei voleri del cielo è caduta e che è destinata a non risorgere più mai. Io non vi ascrivo a colpa il vostro attaccamento per il mio nemico; ma ve ne addimostro la vanità, e vi invito non ad amarmi, chè certo non lo potreste, ma a piegare il capo alla forza degli avvenimenti, e disporvi a subire rassegnati il nuovo dominio che Dio impose a questo regno. Se voi mi date di ciò la vostra fede, ecco, io vi rendo alla libertà, vi restituisco nei vostri possedimenti e vi assicuro della mia reale protezione e benevolenza. Credo di non mostrarmi troppo barbaro nemico con voi. »

Un nuovo mormorio, ma questa volta di ammirazione, risuonò nella sala. Bertarido, con gli occhi sfavillanti di generoso sdegno, apriva già, per rispondere, la bocca; ma Romualdo, stringendogli il braccio, lo invitò a tacere. Ei temeva, e non a torto, che uscisse dalle sue labbra qualche troppo acre risposta, e dispiacevagli che l'amico suo potesse apparire villano e meschino davanti al nobile procedere del re vincitore. Oltre di che, vi sono dei momenti nei quali produce maggior impressione una calma parola che vince e soggioga, di un detto avventato che ferisce ed irrita. Romualdo comprese che uno di tali momenti era quello; però volle rispondere egli al re, e gli disse:

« Sire, voi vi diportate verso di noi con tale benignità, che il negarlo sarebbe vano: noi riconosciamo in voi un nobile nemico; e perchè tale siete, amiamo parlarvi a cuore aperto, come forse ad altri non parleremmo. Divenuti vecchi alla corte dei re longobardi, colmi di favori da un lungo seguito di sovrani della nostra nazione, ai quali eravamo uniti per uniformità di interessi, di origine e di costumi, noi saremmo agli occhi stessi della Eccellenza vostra (non lo negate) le due più miserabili creature del mondo, se potessimo pervenire un giorno a dimenticarci tanto dei nostri antichi signori, da non rimpiangere il passato. Sire, è impossibile questo per noi: è impossibile che ci induciamo a farvi la promessa che ci chiedete; poichè, se un giorno la stella dei longobardi, affogata adesso nel sangue, potesse mai risorgere sull'orizzonte d'Italia, è lì, o sire, là verso quell'astro soltanto che sarebbero rivolti i nostri sguardi, e lo saluteremmo e lo seguiremmo, ebbri di gioia e di santo entusiasmo, come i Magi la cometa che li guidò alla culla del Salvatore. Parlarvi altrimenti sarebbe tradirvi, sire, e noi non abbiamo tradito, nè tradiremo mai, neppure i nostri nemici. È nostra gloria combattere a viso scoperto. Voi ci diceste: Duchi, non mi siate avversi e vi perdono; noi rispondiamo: Carlo di Francia, nulla possiamo promettervi, castigateci! A voi non resta, credetelo, che togliersi questo avanzo di vita, o inviarci lontani e prigionieri a morire in esilio, come faceste già verso il nostro antico signore! »

Nel dire queste parole, Romualdo erasi talmente animato, che i suoi occhi gittavano fiamme, e i radi suoi capelli bianchi si agitavano sul cranio del vecchio, come se avessero vita essi pure e risentissero di forza alle parole da lui pronunziate. Bertarido strinse la mano all'amico e sclamò:

« Nobile Romualdo! Così, non altrimenti, volsi parlare a costoro!... Oh, fosser qui tutti ad ascoltarti i longobardi! »

(Continua)

(1) *Leudi*, signori liberi, che di spontanea loro volontà venivano a porsi al servigio del re. *Antrustioni*, leudi più bene [illegible] al re e di maggior influenza [illegible] germanica, significava: uomini di confidenza.

verso il mezzogiorno, accompagnato da alcuni cardinali e prelati di camera.

Il Landgravio Giuseppe Fürstenberg ha letto a S. S. un indirizzo in lingua francese, a cui S. S. ha risposto, e dopo ciò ha impartita la benedizione.

—

Riproduciamo le disposizioni del Consiglio comunale circa l'aumento di tassa sui cavalli:

Art. 1. A datare dal primo marzo la tassa sui cavalli di lusso tanto di tiro che da sella viene elevata a lire 10 al mese per ciascun cavallo.

Art. 2. Sono esclusi dall'aumento della tassa i cavalli dei negozianti che li affittano per uso di sella o li ritengono per uso delle vetture così dette da rimessa.

Art. 3. Coloro che hanno diritto a tale esclusione dovranno presentare, all'atto dell'assegna dei cavalli, la patente comprovante l'esercizio del loro negoziato, senza di che non potranno essere ammessi al beneficio dell'esclusione suddetta: per i cavalli già assegnati, la patente dovrà presentarsi nel termine di giorni otto dalla data del presente.

Art. 4. Per gli effetti della tassa, i cavalli e muli, in conseguenza delle sovraindicate disposizioni, saranno divisi a datare dal 1° marzo suddetto nelle seguenti categorie:

1ª Cavalli di lusso tanto da tiro che da sella, ritenuti da famiglie private per il loro esclusivo uso, tassa mensile lire 10.

2ª Cavalli da tiro per uso delle vetture così dette da rimessa, lire 6.

3ª Cavalli da sella che si ritengono da negozianti per affittarli, lire 3.

4ª Cavalli da tiro per il servizio pubblico delle vetture da piazza numerate, lire 3.

5ª Cavalli o muli da carro o da soma, lire 1.

—

Con notificazione municipale si avvertono tutti i conduttori di carri, carretti, barrozze, carrettoni, e di qualunque altro veicolo tirato da bestie e destinato al trasporto dei generi, di rinnovarne, secondo il solito, le tavolette. Per cui i rispettivi proprietari sono invitati a presentarsi nel termine di un mese, cioè dal 15 aprile al 16 maggio nell'ufficio di polizia municipale per dare l'assegna dei veicoli e la precisa indicazione del loro domicilio.

Spirata l'epoca di questa rinnovazione di tavolette senza avere adempiuto alla prescrizione succitata i proprietari cadranno in contravvenzione e andranno soggetti alle penalità comminate dall'art. 102 del Regolamento di polizia urbana.

—

Il prof. Filopanti ci fa sapere che domani domenica 5 aprile, alle ore 4 1/2 pom. terrà al popolo nell'anfiteatro Corea un discorso filosofico-religioso intorno al Dovere.

—

Anche quest'anno, come al solito, ha avuto luogo la benedizione delle case per parte dei parroci delle chiese del relativo rione.

E siccome il solo parroco non basterebbe a visitare tutte le case della sua parrocchia, egli arruola dei semplici abati che lo rappresentano nel sacro ufficio e così sono poche le case che vengono dimenticate.

Un chierico, ordinariamente un ragazzo di 10 a 12 anni, anch'egli improvvisato per la circostanza, vestito di zimarra violetta, e cotta candidissima con un secchietto di metallo in mano con entrovi l'aspersorio accompagna il sacerdote.

I divoti erano per lo passato più generosi ed offrivano ai curati dei rinfreschi che si componevano ordinariamente di caffè e liquori.

Le case aristocratiche, ove naturalmente si era più prodighi, erano esclusivamente visitate dal parroco, le altre dal loro rappresentanti.

Nel secchietto del curato abbondavano le monete d'argento d'uno scudo, in quello degli altri si gettavano dei *papetti*, dei *paoli e mezzi paoli*.

L'uso di gettare le monete entro il secchietto dell'acqua santa era un mezzo termine affinchè le monete date in dono alla parrocchia non si confondessero con quelle che per avventura si trovassero nella tasca dei ff. di parroco.

Ora la carta-moneta fa scapitare la parrocchia, e ci viene riferito che l'introito che si ricava dalla benedizione è molto meschino.

I curati hanno quest'oggi adempiuto a questa cerimonia nè più nè meno come si usava nei tempi scorsi bussando indistintamente a tutti gli usci.

—

Una grave sventura ha colpito un nostro collega della stampa. Il signor Alessandro Bottero ha avuto il dolore di perdere il suo figlio ventenne, Foscolo, il quale imbarcatosi sulla nave mercantile *San Pietro*, moriva affogato a Singapore, cadendo da bordo il 21 novembre 1873, giorno in cui la nave salpava di ritorno per l'Europa. Il giovine Bottero stava per terminare la sua pratica di navigazione per la carriera di capitano di lungo corso. A tanta sciagura non sapremmo trovare parole di conforto, ma al dolente padre non mancherà il compianto dei conoscenti, qualunque sia il campo politico in cui militano.

—

Il prof. Fabio Gori, per secondare il desiderio di molte persone, specialmente estere, che non poterono intervenire alla gita fatta ultimamente all'antica città di Ostia, lunedì, 6 aprile (tempo permettendolo) condurrà nuovamente sopra un battello a vapore a visitare gli scavi di quella seconda Pompei.

Si partirà da Ripagrande alle ore 8 ant. e si ritornerà alle 6 45 della sera. Biglietto di andata e ritorno L. 5.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 3 aprile 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al merc. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 765.7
Termometro Centigrado
Massimo = 18,2 — Minimo = 6 8
Umidità media del giorno
Relativa = 66 — Assoluta = 7,35
Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole.
Stato del cielo. Bellissimo.

—

LOTTO
Estrazione del 4 aprile 1874

Roma 45 — 13 — 0 — 31 — 23

STRUMENTI CHIRURGICI

Dal signor Pietro Lollini riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo per dovere d'imparzialità, dichiarando però che la polemica ci pare esaurita, essendo i lettori in grado di apprezzare le ragioni e i fatti esposti da entrambe le parti:

Bologna, 2 aprile 1874.

On. sig. Direttore dell'*Opinione*,

Contrario, anzi nemico al vezzo che molti hanno di trascinare le più futili questioni nel campo dei giornali, è con vero dispiacere che sono costretto ricorrere alla di Lei squisita cortesia per chiedere gentile ospitalità a questa mia nel reputato suo periodico.

Dichiaro bene, prima di entrare in argomento, che questa sarà l'ultima lettera che scriverò in proposito alla vertenza sorta, non per mia colpa, fra me e il corrispondente novarese del 5 marzo ultimo scorso, rivelatosi oggi per il signor dott. G. L. Ponza di Alessandria, non intendendo proseguire in una polemica che non può certamente interessare troppo i numerosi lettori dell'*Opinione*.

Risposi alla prima corrispondenza del 5 marzo perchè in quella, dicendosi che io *avevo declinato l'incarico di costruire* la pila o altri strumenti al prof. Bottini, avevo ravvisato una gratuita offesa che non meritavo; per cui, solito a non lasciarmi pestar i piedi da nessuno, non tacqui. Rispondo oggi alla seconda corrispondenza del dott. Ponza, inserita nel suo numero 30 marzo, perchè, volendo ribattere quanto io scrissi, tira in campo un brano di una mia lettera diretta al prof. Bottini il 20 ottobre scorso, che per verità c'entra proprio come i cavoli a merenda.

A parte la questione che in quelle mie poche linee riportate io non parlo punto di pile, ma dico solo *che mi trovavo in imbarazzo non avendo chi mi fabbricasse le porcellane destinate alla costruzione dei cauterii*, mi pare che il *trovarsi in imbarazzo* non significhi punto *rinunciare* o *declinare* un incarico avuto — almeno tale interpretazione non la trovai in molti dizionari italiani, dal Fanfani in giù.

A maggior prova, siccome il dott. Ponza mi invita a fare una corsa a Novara per vedere gli strumenti e le pile costruiti dai fratelli Boriglione, così alla mia volta invito lui a fare una gita a Roma per vedere l'apparecchio completo per galvanocaustica che ho fornito da circa due mesi a quella clinica chirurgica, e se, passando, vuol prender lena a Bologna, lo prego degnarsi di visitare la mia officina, dove vedrà apparecchi simili in costruzione per i professori Puglioli, Ruggi, Paruzzi, Loreta, Caselli di Reggio, ecc., i cui cauterii in porcellana furono eseguiti nella mia officina.

Con ciò, senza volermene fare un merito e senza reclamare all'emancipazione della patria di Galvani e Volta, del tributo pagato fin qui all'industria straniera che il signor dott. Ponza dà intero ai signori Boriglione, io intendo di provare che, per essermi *trovato in imbarazzo*, non rinunciai all'impresa di costruire apparecchi simili o conformi a quelli del Leiter, e vi riuscii facendomi *fornaciaio* e cuocendo nella mia officina le porcellane, come un Ginori e un Richard in miniatura.

Concludo assicurando bene il dott. Ponza che non fu l'invidia che mi mosse a rispondere alla sua prima lettera, perchè non ho invidia d'alcuno, nemmeno dei distinti miei colleghi di Francia e di Germania, coi quali vivo anzi in rapporti di amicizia; molto meno dunque potrei averla dei signori Boriglione, fino a ieri (lo dice il dott. Ponza) modesti e intelligenti artefici di oreficeria, convinto come sono che, per aver costruito una pila e qualche cauterio galvanico, non si diventa fabbricatori di strumenti chirurgici, nè si emancipa la patria di Volta e di Galvani da nessun tributo.

Rinnovandole l'assicurazione che d'ora in poi non risponderò ad altre lettere che al dott Ponza piacesse scrivere in proposito, La prego scusarmi del disturbo che le reco e con distinta stima mi ripeto

Di Lei, signor Direttore,

Devotissimo Servitore
PIETRO LOLLINI.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Le difficoltà ch'erano sorte pel proseguimento delle rappresentazioni al teatro Apollo sembrano appianate. Si annunzia che il teatro verrà riaperto col *Profeta* nei primi giorni della prossima settimana. Al tenore Capponi che non si è potuto mettere d'accordo coll'impresario verrebbe sostituito il tenore De Azula. La parte di Berta è stata affidata alla signora Creny.

Tutto ciò sta bene, ma desideriamo che vengano eseguiti anche i ballabili ch'erano stati omessi e sovratutto che si canti per intero il pezzo concertato dell'atto quarto. Con una settimana di riposo non sarebbe stato difficile di togliere questi sconci.

— Abbiamo già annunziato il concerto che il celebre arpista signor Godefroid darà la sera di lunedì, 6 aprile, nella sala Dante, alle ore 8 1/2, col concorso del pianista Ducci e del violinista Papini. Eccone il programma:

Beethoven, *Gran sonata per pianoforte e violino* (op. 47) — Godefroid, *Les Gouttes de rosée, andante per arpa eseguito dall'autore* — Chopin, *Scherzo*; Godefroid, *Le ruisseau, En avant, per pianoforte solo*, eseguiti dal signor Ducci — Chopin, *Nocturne* (op. 9, nº 2); Rust, *Giga*; Vieux temps, *Caprice per violino eseguito dal sig. Papini* — Godefroid, *La Mélancolie, La Rêve, La danse des sylphes, eseguiti* dall'autore — Bazzini, *Elegia, in sol minore, eseguita dal sig. Papini* — Godefroid, *Souvenir del Freischütz, eseguito dall'autore* — Papini, *Ad un fiore*, Vieux temps, *Polacca, eseguiti dal sig. Papini* — Godefroid, *Marcia trionfale del Re David, eseguita dall'autore.*

I signori Godefroid, Papini e Ducci hanno intrapreso un giro artistico in Italia, e loro non mancheranno a Roma gli applausi con cui furono accolti in altre città.

— Domani a sera, domenica, si riaprono il teatro Rossini ed il Valle. Al teatro Rossini va in iscena la *Sonnambula*; al Valle la compagnia Grégoire annunzia la *Grande duchesse de Gerolstein*, musica di Offenbach.

— I giornali genovesi ci recano la dolorosa notizia che è morto in quella città il signor Sanguineti, nestore degli impresari teatrali italiani, ed attualmente impresario del teatro Carlo Felice. Era uomo d'onestà proverbiale e nella sua lunga carriera d'impresario mai venne meno a' propri impegni. Perciò la stampa genovese è unanime nel porgere omaggio di stima al suo nome, e non dubitiamo che della morte del Sanguineti saran dolenti tutti coloro che si occupano di cose artistiche.

VARIETÀ

—

Codice di procedura penale italiano, commentato da G. Borsani e L. Casorati. — Milano, 1873.

Due giureconsulti, uno de' quali già chiaro non solo per eminente posizione nella magistratura, ma per fama di vasta dottrina e per antecedenti pubblicazioni, si sono accinti ad un'opera di cui era generalmente sentito il bisogno: un comento sul nostro Codice di procedura penale, che potesse far riscontro a quello, meritamente celebre, di F. Hélie sul Codice d'istruzione criminale francese.

E il volume che ne è venuto in luce sullo scorcio del caduto anno è tal saggio di quello che il lavoro promette di essere, da doversene per fermo rallegrare quanti professano e coltivano fra noi le discipline giuridiche.

Esclusa naturalmente la gretta forma del Codice annotato, ed anche quella del manuale o prontuario, gli autori hanno, con lodevole accorgimento, adottato il sistema della teoretica esposizione delle leggi in tanti trattati, di cui già sei ne comprende il primo volume: 1º sull'azione penale; 2º sull'azione civile nascente da reato; 3º sulla estinzione delle azioni; 4º sugli ordini della magistratura; 5º sulla giurisdizione; 6º sulla competenza.

L'opera, si può dire fin d'ora, è architettata con ordine sapiente, sopra largo disegno, e condotta con una lucidità che nulla lascia a desiderare. Un liberalismo d'ottima lega aleggia in tutto il libro e si rivela qua e colà più spiccatamente in passaggi come questi: « Non vi fu principato mai che non scrivesse ne' suoi vessilli la difesa della *libertà inoffensiva.* » — « La libertà che non avesse il suo altare nel tempio della giustizia, ci darebbe l'immagine d'una statua mutilata delle braccia e delle gambe, la quale tenesse aperte le pupille sol per sembiante di contemplare la propria miseria. »

Così a schietto liberalismo sono ispirate le dottrine sulla garanzia amministrativa come limitativa dell'esercizio dell'azione penale: a proposito della quale si osserva che in Francia il privilegio ricomparve dopo la rivoluzione, mutata solo l'assisa; ma che l'Italia, guidata da' suoi istinti, corre più francamente verso la perfezione dell'uguaglianza cittadina. Ed a toccare questa nobile meta la confortano i nostri autori con le seguenti parole: « Il pubblico ha fede nelle cose che può vedere chiaramente. Fate che i funzionari siano soggetti alla pubblica giustizia, inesorabile contro tutti i cittadini che mancano al dovere, e l'autorità della gestione pubblica ne avrà sempre il suo vantaggio. »

Sotto il medesimo aspetto son degne di nota le osservazioni intorno all'amnistia. Nelle quali è innanzi tratto avvertito che « gli statuti de' popoli ordinati a governo libero riconoscono al principe il dritto di grazia e non quello d'amnistia, » e poi si soggiunge opportunamente che « le amnistie troppo frequenti son causa di molteplici inconvenienti; più che tutto fomentano la speranza dell'impunità, e con questa i temerari ricorsi tendenti a indugiare il giudizio e l'esecutorietà delle sentenze. »

Quest'opera merita poi d'essere accolta lietamente da coloro i quali pensano, esser tempo oramai che alla emancipazione politica faccia seguito in Italia la emancipazione degli studi.

Vero è che, come notano gli stessi autori, « noi cerchiamo indarno nelle nostre tradizioni la paternità delle istituzioni giudiziarie che ci reggono, e per conoscerne appieno le ragioni e gl'intelletti ci conviene valicare le Alpi. » Ma, oltrechè molte modificazioni furono già apportate ed altre tuttodì se ne introducono nell'eredità che l'Italia raccolse dalla rivoluzione francese, è vero pur questo, che la scienza, che illustra e feconda leggi e istituti, ritrae essa dall'indole nazionale, e siccome la scienza finisce per dare la sua impronta a tutto quello che tocca, ne segue che con l'applicazione si vadano via via differenziando, ed anche profondamente, due legislazioni che del resto ebbero comune l'origine.

Epperò l'opera che annunziamo, mentre contiene frequenti notizie di legislazione comparata straniera, è d'altra parte locupletata d'indagini nei nostri statuti medioevali, ne' quali, vuolsi dirlo, non tutto era da rigettare, e ci avea perfino qualcosa che non disgraderebbe l'odierna civiltà. E — maggior pregio ancora — vi sono a tempo e a luogo conferite opinioni e dottrine di quei grandi nostri, i quali, se furono anteriori alla riforma che ci venne bella e fatta di Francia, a prepararla però aveano potentemente contribuito co' loro scritti immortali: e pure invano se ne cercherebbe una menzione nelle opere, aziandio classiche, che ci vengono d'oltr'Alpe.

La parte propriamente esegetica, che è quanto dire la sostanza del lavoro, è informata a principii filosofici che sono attinti a limpide sorgenti.

Così, poichè i reati politici non sono definiti dalle leggi italiane, i nostri autori ne fondano la distinzione da' reati comuni su questo concetto: « I due fattori della società si estrinsecano nell'organamento e nello svolgimento della vita cittadina. L'organamento costituisce la politica; lo svolgimento costituisce la ragione comune. »

Chiudesi il capitolo che tratta la non facile materia della connessità con le seguenti parole: « Si guardi bene dal confondere la concordanza de' fini con quella degl'impulsi, perchè la prima, non la seconda, è essenziale alla connessione de' reati. »

E sul concorso della giurisdizione ordinaria con la speciale si legge questo passo: « La legge, che dispone per la reiterazione, tace in ordine alla connessità. Noi crediamo che il silenzio della legge provenga dall'indole delle giurisdizioni speciali, che non permettono di prefiggere all'unione delle cause una norma generale e fissa. È principio generale che la giurisdizione ordinaria prevale alla speciale, ma non è principio assoluto, perchè nell'applicazione incontra motivi di modificazioni e restrizioni tali, che è impossibile formularle in via d'ordinamento generale. »

La giurisprudenza patria e la francese trovansi, dove recate a conferma delle dottrine degli autori, e dove discusse con tanta maggior libertà inquantochè essi avvertono « esser poca in Italia l'inclinazione ad ingolfarsi nel labirinto di un'artifiziale giurisprudenza, e molta la disposizione a seguire i dettami della ragione naturale e ad utilizzare i trovati dall'esperienza propria e d'altrui. » Salutare tendenza, che piace di veder proclamata nel libro, e che è a desiderare metta salde radici nel paese, imperocchè l'ideale del vero progresso in tutte le cose non va disgiunto dall'avversione per ogni maniera di superstizione.

Ad attirare l'attenzione su quest'incipiente pubblicazione di un'opera, certo di lunga lena, crediamo aver detto quanto basti; una disamina più approfondita e forz'anco la critica di qualche opinione, dalla quale si può dissentire, richiederebbero maggiore spazio che non sia dato averne in questo giornale.

L. L. G.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Notizie militari. — La dispensa del *Giornale militare* di questa settimana contiene: una disposizione che vieta agli ufficiali ed impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra (compresi quelli del personale del ministero) di accettare uffici di amministratori o di membri dei Consigli di amministrazione di Società commerciali, industriali, di credito o di consimili istituti.

Furto. — Una giovine donna, viaggiando col treno ferroviario che, proveniente da Foggia, giungeva in questa stazione alle ore 7 pom. del primo andante, fu derubata di un bel portamonete, che conteneva la somma di L. 138 in biglietti di Banca.

Un furbo matricolato che viaggiava nello stesso convoglio aveva adocchiato il portamonete quando la giovane l'aveva tratto dalle saccoccie per riporvi il biglietto della ferrovia; e quando i viaggiatori scesero a questa stazione e si pigiavano gli uni cogli altri per guadagnarne l'uscita, colse il destro d'introdurle una mano nella saccoccia e di portarglielo via.

Accortasene alcuni istanti dopo la giovane, ne dava avviso alle guardie di pubblica sicurezza, le quali corsero sulle traccie dello sconosciuto individuo, che fortunatamente raggiunsero presso la barriera, mentre, fuggendo di tutta corsa con un fiacre, stava per sottrarsi alle loro ricerche. Gli sequestrarono il portamonete con la somma di L. 138 e lo portarono in prigione. Il ladro ha avuto altre volte a fare colla punitiva giustizia, ed è un certo M. F., merciaio ambulante.

Suicidio. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 4:

Ieri mattina in un fosso che presso il campo di Marte fiancheggia la via di San Gervasio, presso la villa Franceschini, fu trovato il cadavere di certo Aristide Benedetti da Lino, veneziano, che fu servitore del marchese da Passano. Egli erasi svenato, recidendosi le vene di ambedue le braccia con un rasoio ritrovato sul posto. Fra le sue carte trovavasi un biglietto ove si diceva: « Quella canaglia di Aristide chiede in questo giorno perdono al marchese, come lo ottenne in Duomo alle 11 e mezzo da un confessore, per aver rubato delle argenterie al suo padrone. »

Annesse al biglietto erano le polizze di presto dell'argenteria rubata.

Generosa proposta. — Troviamo nei giornali torinesi una lettera indirizzata al sindaco di Torino dal marchese D'Azeglio, già ministro d'Italia a Londra. Il marchese D'Azeglio offre generosamente in dono al Municipio torinese una sua collezione di porcellane e maioliche italiane del secolo scorso, che gli costò circa 50,000 franchi, a condizione che il Municipio spenda in un numero d'anni da determinarsi una somma uguale per continuare e compire la raccolta.

Avvelenamento. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 1º corrente che due carabinieri della stazione d'Isili, il giorno 20 marzo, essendosi cibati di una insalata detta volgarmente *Lau de quaddu*, furono colti poche ore dopo da violenti convulsioni, in seguito alle quali uno di essi in poco d'ora morì; l'altro che ne aveva mangiato in quantità minore, potè essere salvato.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

—

Foglie disperse, di Moglia Pio Lodovico — Cagliari tip. edit. dell'*Avvenire di Sardegna.*

Sulla presenza di sostanza condrogena nella cornea di varie specie di animali, osservazioni del dottore S. Fabini — Stamperia Reale di Torino di G. B. Paravia e C., 1874.

Le terme Acquasantane presso Ascoli-Piceno. Cenni storici del dottor Baldassare Corsini — Ascoli-Piceno, dalla stamperia Cardi.

Risposte del prof. G. Gattoni ad alcuni quesiti della Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria — Milano, tipografia del Patronato.

Alla salute. Carme di G. R. Abate — Catania, stabilimento tip. Caronda.

Del Rigorismo considerato per se stesso e come sistema disciplinare nelle scuole e nei collegi. Dissertazione del dottore Carminati prof. Temistocle — Milano, tipografia Ditta Wilmant.

NOTIZIE ULTIME

—

Ci scrivono da Palermo che nuove ed importanti operazioni in fatto di pubblica sicurezza vennero compiute dalle autorità e dalla pubblica forza, raccolta temporariamente a Mezzoiuso.

Furono scoperti ed arrestati tre malfattori che avevano commesso una grassazione in quel territorio. Gli arrestati furono tradotti a disposizione del potere giudiziario, in un coi corpi di reato, e oggi l'istruzione trovasi già bene inoltrata.

—

Ci scrivono da Costantinopoli:

La ricorrenza del 25° anniversario del regno di S. M. porse alla colonia italiana nuova occasione per dimostrare la sua devozione all'augusto Sovrano ed il suo affetto per la madre-patria. Il mattino del 23 marzo una rappresentanza numerosa della colonia si recò al palazzo della Legazione, dove l'aspettava il regio ministro conte Barbolani col personale della Legazione. Il console generale di S. M. si fece interprete dei sentimenti degli italiani residenti in Costantinopoli, con acconcie parole, e poscia fu data lettura dell'indirizzo che la colonia desiderava far pervenire a S. M. Il regio ministro pronunziò allora un discorso che riuscì molto opportuno e fece ottima impressione sugli astanti, i quali fecero eco fragorosamente al grido di « Viva il Re » con cui quel discorso ebbe termine.

Le autorità imperiali di marina ed i stazionari esteri resero in quel giorno eccezionali testimonianze di onore al Re d'Italia. Nel pomeriggio un segretario del sultano ed il primo interprete del Divano imperiale si condussero in forma solenne dal R. ministro per presentargli le felicitazioni per la circostanza.

Alla sera vi fu pranzo ufficiale nel palazzo della Legazione, la cui facciata risplendeva illuminata. Intervennero al banchetto il gran vizir, il ministro degli affari esteri, parecchi altri funzionari della Porta e tutti i capi delle Missioni estere. Il ministro degli affari esteri, Raschid pascià, propinò alla salute di S. M. il Re, e gli rispose il R. ministro con un brindisi a S. M. il sultano.

Molti della colonia si riunirono pure a banchetto nella sera stessa per festeggiare il lieto giorno, e così le festose dimostrazioni ch'ebbero luogo in Italia per quella fausta ricorrenza, trovarono degno riscontro nella capitale dell'impero Ottomano.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bajona, 3. — Dispacci di fonte carlista dicono che nuovi volontari accorrono ad arruolarsi nell'esercito carlista; che la divisione di Santes marcia sopra Madrid; che sarebbe scoppiata a Bilbao una rivoluzione, e che l'esercito repubblicano è scoraggiato.

Madrid, 3. — L'esercito occupa le stesse posizioni.

Assicurasi che la banda di Santes è scoraggiata.

Molti carlisti disertano.

Barcellona, 2. — I carabinieri della Catalogna, ad eccezione di un piccolo numero, furono diretti a rinforzare l'esercito del Nord.

Saballs percorre in trionfo la provincia di Gerona; i volontari si concentrarono nel capo-luogo.

Sidney, 3. — I comunisti evasi dalla Nuova Caledonia ricusano di dare i dettagli dell'evasione, temendo di compromettere i loro amici.

Parigi, 4. — Un decreto ministeriale riduce al 3 e mezzo per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro che hanno la scadenza da 3 a 5 mesi.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	3	4
Rendita italiana 5 %	69 90	69 60
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	616 —	616 —
Dette emiss. 1860-64	71 60	71 65
Prestito romano Blount	71 35	71 40
Detto Rothschild	73 10	73 20
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1630 —	1630 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	437 —	438 —
Banca Italo-Germanica	244 —	237 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

—

BORSA DI ROMA
4 aprile 1874 (ore 11 1/2 ant.)

Dopo la leggiera reazione di ieri la Rendita ritornò stamane nuovamente a 71 95 e 72 per fine corrente, chiudendo molto sostenuta.

La pronta 71 85 a 71 87 1/2.

Più fermi anche i valori cattolici.

Prestito 1860-64 71 60.

Blount 71 50.

Rothschild 73 20.

Le Banche Romane da 1640 a 1650 contanti.

Le Generali abbastanza domandate, 438 a 438 50 contanti e fine mese.

Le Italo perdettero ancora 3 lire sui prezzi di ieri, essendo discese a 238.

Cambi in ribasso.

Francia 3pm 113 15 a 113 30.

Londra 3pm 28 65 a 28 68.

Marenghi 22 93 a 22 96.

(ore 4 pom.)

Ulteriore aumento di 20 centesimi sulla nostra Rendita in apertura a Parigi; questa dopo aver fatto qui 72 07 1/2 per fine mese, chiude 72 05 a 72 07 1/2 con buona tendenza.

Invariate le Generali 438 a 438 50.

Meglio tenute le Italo 238 a 240.

—

FIRENZE	3	4
Rendita italiana 5 %	69 40 (n.)	69 50 (n.)
Napoleoni d'oro	22 94 (c.)	22 94 (n.)
Londra tre mesi	28 75 »	28 75 »
Francia a vista	114 75 »	114 75 »
Imprestito Nazionale	60 60 (n.)	60 30 (*) »
Azioni tabacchi	838 — (c.)	877 — (n.)
Az. Banca Naz. (nuove)	2120 — »	2140 — (fm
Strade ferr. Meridionali	427 1/2 fm	430 — »
Obbligazioni dette	218 — (n.)	212 (*) (c.)
Banca Toscana	1475 — »	1475 — (n.)
Credito Mobiliare	963 1/2 fm	961 1/2 fm
Banca Italo-Germanica	— —	238 — »
Banca Generale	— —	— —

(*) Cupone staccato.

PARIGI	3	4
Rendita francese 3 %	59 70	60 05
» » 5 %	95 10	95 37
Banca di Francia	3675 —	3680 —
Rendita italiana 5 %	63 10	63 35
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	317 —	— —
Obblig. Regia tabacchi	188 —	187 60
Obblig. ferr. V. E. 1866	— —	— —
Ferrovie Romane, azioni	82 50	82 75
Obbligazioni dette	181 25	180 50
Azioni tabacchi	790 —	— —
Londra a vista	25 21 1/2	25 21 1/2
Cambio sull'Italia	13 3/4	12 5/8
Consolidato inglese	— —	92 1/8

VIENNA	1°	2
Mobiliare	198 50	200 50
Lombarde	148 —	148 —
Banca Anglo-Austriaca	127 50	130 50
Austriache	311 —	312 —
Banca Nazionale	961 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 98 1/2	8 98 —
Cambio su Parigi	44 40	44 35
Cambio su Londra	112 20	112 25
Rendita Austriaca	73 60	73 60
» » in carta	69 15	69 15
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	1°	2
Austriache	184 3/4	186 1/4
Lombarde	83 1/4	83 1/4
Mobiliare	116 —	116 1/2
Rendita italiana	61 5/8	61 7/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	39 3/8	39 5/8

Chiusura debole. Dopo Borsa: Mobiliare 116 1/4.

LONDRA	1°	2
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	62 1/8	62 1/8
Turco	40 5/8	40 5/8
Spagnuolo	18 3/4	18 —
Egiziano (1866)	73 3/4	73 3/4

GIACOMO DINA, Direttore.
GIOVANNI ROMANO, Gerente.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dodici posti di ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro numero 90, fra gli annunzi, ed affisso presso la Delegazione speciale pei telegrafi, presso l'ufficio telegrafico centrale e gli uffici telegrafici succursali in questa città.

DIZIONARIO
PER CORRISPONDENZE IN CIFRE
compilato dall'Ing. **Paolo Baravelli**

Prezzo Lire 6.

Lo scopo di questa pubblicazione è stato quello di fornire all'Italia un metodo semplice ed economico per corrispondenze in cifra, l'uso delle quali si è esteso dopo che i trattati internazionali hanno autorizzato i telegrammi in cifra, e dopo l'attuazione delle Cartoline postali. Il sistema per corrispondere in cifra, che si contiene in questo volume, è costituito da un Dizionario coadiuvato da tre Tavole, le quali servono di complemento al medesimo.

N. B. Questo dizionario è spedito franco di porto a chi ne faccia domanda, accompagnata da un vaglia postale di L. 6 50, al Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze pel Giornale la *Gazzetta d'Italia*, FIRENZE, Via del Castellaccio, N. 6. — ROMA, S. Maria in Via, N. 51.

Specialita' Medicinali (Effetti Garentiti) — De Bernardini

Pastiglie pettorali dell'eremita di spagna, inventate e preparate dal Prof. Cav. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.* — L. 1 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio, in Roma — Farmacia Inglese Sinimberghi Via Condotti — Desideri Piazza Tor Sanguigna — in Aquila (Abruzzo). Berone-Allegri, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

MESSAGERIES MARITIMES DE FRANCE — Departs de Naples

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Dimanche soir 5 Avril — Vapeur **CAMBODGE** capit. ALLÈGRE pour MARSEILLE directement.

Lundi 6 Avril — Vapeur **ILYSSUS** capit. BENIGNI pour PIRÉE, DARDANELLES et CONSTANTINOPLE.

Pour passage et fret s'adresser à Naples à l'Agence de la Compagnie, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12 e 13.

UNICA FABBRICA ITALIANA
D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA
(CAOUTCHOUC)
G. B. Pirelli e C. - Milano
Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso, 110

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

È uscito il Numero 10 del
GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE

Contiene le seguenti materie: La Strada Ferrata del Molise. — La tassa sui trasporti ferroviari a grande e piccola velocità. — Il Porto di Genova (continuazione). — L'Esposizione Universale di Vienna del 1873 (continuazione). — Notizie ferroviarie. — Notizie varie. — Appalti. — Nostre informazioni. — Giurisprudenza. — Rivista finanziaria. — Annunzi.

Questo periodico è il più diffuso fra i giornali tecnici. Si pubblica in Roma ogni settimana. Il suo formato sarà in 8 pagine a due colonne; conterrà, oltre gli articoli, l'elenco dei concorsi che verranno aperti per posti d'Ingegneri ed Architetti, gli annunzi dei più importanti appalti di lavori, una rubrica d'informazioni e notizie, ed una rivista settimanale della Borsa.

PREZZI D'ABBONAMENTO:		
	Per un anno	L. 15
	Per sei mesi	» 10
	Per un trimestre	» 5
	All'estero le spese postali in più.	

Gli abbonamenti si ricevono in Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia presso tutti gli Uffici postali.

L'ufficio del Giornale è situato S. Maria in Via, 51 e 52. Roma.

Die einzige in dieser Vielseitigkeit und Reichhaltigkeit erscheinende deutsche illustrirte technische Zeitschrift!

ENGINEERING
DEUTSCHE AUSGABE

der in London von William H. Maw J. Dredge herausgegebenen gleichnamigen technischen Wochenschrift, vermehrt durch deutsche Original-Artikel.

Herausgeber und Redacteur: *Josef von Stummer-Traunfels.*

Seit ihrer Einführung hat diese Wochenschrift einen ungeahnten Aufschwung genommen und ist heute schon in Deutschland das

vielgelesenste technische Journal.

Dasselbe hat Mitarbeiter und Correspondenten in allen Ländern Europas.

ENGINEERING Deutsche Ausgabe erscheint wöchentlich einmal und enthält mit theilweiser Benützung des englischen Originales die allgemein interessantem Artikel von « Engineering » und ist durch vielseitige deutsche Original-Artikel vermehrt und mit reichhaltigen Illustrationen von vorzüglicher Schönheit versehen.

Insbesondere erfahren folgende Gegenstände wesentliche Berücksichtigung:

« Das sämmtliche Eisenbahnbau- und Betriebswesen, sowie alle Hochbauten, Strassen-, Canal- und Flussbauten, das Eisenhüttenwesen und alle übrigen metallurgischen Hüttenprocesse, Kraftgeneratoren, Motoren, Arbeitsmaschinen, sowie alle in den verschiedenen Industrien vorkommenden Maschinen und Maschinenbestandtheile, landwirthschaftliche Maschinen und Geräthe, Holz-Industrie-Producte, Stein-, Thon-, Cement und Glass-fabrication, sämmtliche chemische Industrien und alle auf die Genussmittel-Bereitung Bezug habenden Einrichtungen, als Mehl- und Zucker-Fabrication, Bäckerei, Brauerei, etc., die gesammte Textil-Industrie, die Kautschuk und Papierfabrication, sowie alle auf die Buchdruckerei, Lithographie, etc. Bezug habenden Maschinen und Einrichtungen, wissenschaftliche Instrumente, physikalische und astronomische Einrichtungen, Telegraphen, Uhren, etc. das gesammte Artillerie- und Geniewesen, sowie die Ausrüstung und Sanitäts-Einrichtungen, den Schiffbau Seebauten und alle bezüglichen Einrichtungen, wissenschaftliche Aufsätze im Gesammtgebiete des technischen Wissens, alle zur öffentlichen Kenntniss gelangten Submissionen, Lieferungen und Preise der einzelnen Materialen, sowie die Betriebsresultate der Gewerkschaften und Eisenbahnen, statistische und andere Daten. »

Auch öffnet das Blatt technischen Discussionen in Briefform stets seine Spalten, um die Ansichten über die wichtigen technischen Tagesfragen zur Erörterung zu bringen und zu deren Klärung beizutragen.

Den Abonnenten werden in dieser Wochenschrift jährlich

Zwei starke Quartbände

von des interessantesten und wichtigsten Materiales auf das reichhaltigste illustrirt dargeboten, welche ein *unentbehrliches Nachschlagebuch für jeden Industriellen* bilden, der nicht von seinen Concurrenten überholt werden will.

ABONNOMENTSPREIS:

Mit directer Franco-Postzusendung durch die Administration ganzjährig: 15 Thlr, halbjährig: 7 1/2 Thlr.

Wien 1874.

Administration von Engineering Wien II. Glockengasse 2.

Für Italien übernimt Abonnements E. E. Oblieght, Rom, via della Colonna, 22.

Firenze, Piazza S. M. Novella, 13.
ganzjährig, Lire ital. 63.
halbjährig, » 32.

Al'Esposizione Universale di Vienna 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE
ha conferito all'
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Fabbricato a Fray-Bentos
DALLA COMPAGNIA LIEBIG
IL DIPLOMA D'ONORE
(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JOBST.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

ROMA
ALBERGO CENTRALE
PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla Piazza Colonna, dalla Posta del Parlamento e dal Telegrafo. — Grandi e Piccoli Appartamenti — Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salons ecc.*

Omnibus alla Ferrovia

CHIMICA BROMATOLOGICA

Ossia **GUIDA per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari** pel Dott. AURELIO FACEN. (*Memoria premiata al concorso Riberi.*)

Un volume prezzo L. 2. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE DI BLANCARD
Joduro di Ferro inalterabile

Approvate nel 1850 dall'Accademia di Medicina di Parigi. — Adottate nel 1866 dal Formulario Officiale Francese, Le Codex, ecc.

Partecipanti delle proprietà del Jodio e del Ferro, queste Pillole si impiegano specialmente contro le scrofole, la tisi incipiente, la debolezza di temperamento e anche in tutte le affezioni (pallidi colori, amenorrea, ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue, e per rendergli la ricchezza e l'abbondanza normale, e anche per provocare e regolarizzare i suoi corsi periodici.

N. B. L'joduro di ferro impuro e alterato è un medicamento infedele ed irritante. Come prova di purezza e d'autenticità delle vere Pillole di Blancard esigere il nostro timbro d'argento reattivo e la nostra signatura qui contro segnata, al basso dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni. Farmacista, rue Bonaparte 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso, in Torino, all'Agenzia, D. Mondo — Firenze, Pegna, Bertelli, Roberts e C., — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tommaso Erba, Galliani e Manza, L. Sagatti — Genova, C. Bruzza — Napoli, Viappiani, Magnificat, Galtaste, Pivetta — Livorno, Dunn e Malatesta — Pavia Comini — Venezia, Botner, Ponci — Vicenza, Valeri, Majolo, Della Vecchia — Padova, Mauro Cornelio, ecc.

EDIZIONE PETERS

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento musicale di **Carlo Ducci**, piazza S. Gaetano, N. 1, FIRENZE, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bosendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hünl-Hübert, Gaveau, Eicke, Boisselot, Philippi, Bord, Büthner, Schweighofer, Rosseler, Debain, Grund, Bourel, Roenish, Lipp, ed oltre una straordinaria quantità di altri autori.

N.B. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione PETERS**, e franco la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILESY.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben polito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli e barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'Olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia
Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28.

Polvere
DI FIORI DI RISO

usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere, è da raccomandarsi anche sotto l'aspetto economico, non costando che **L. 1** ogni scatola grande e Cent. **60** scatola piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga Via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54. Spedisce in provincia contro invio del prezzo, spese di porto a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

ALMANACCO PERPETUO
in metallo dorato, argentato e smaltato

Segno tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata pei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale o fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2 a ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 FIRENZE presso Paolo Pecori, Via dei Panzani, 28.

EDUCAZINE NUOVA
Giardini d'Infanzia
di Federico Froebel

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di famiglia.

Un bel volume in 4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5 — Franco per posta, L. 5 30.

Dirigersi a **ROMA** presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 — **FIRENZE**, presso Paolo Pecori, via Panzani 28.

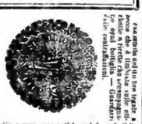
OLIO PURO
DI CASTAGNE D'INDIA
estratto da **EMILIO GOVERNOIX**

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

Acqua Minerale
SALSO-JODICA
DI
SALLES PRESSO VOGHERA
la più intesa della specialità



Ciascuna bottiglia porta una fascetta verde che è timbrata sulle etichette a rilievo che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Quest'Acqua Minerale, nota agli antichi è da 23 anni apprezzata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nell'oftalmia, scrofolose, anche come collirio nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori della ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, e farmacia Garneri, Cafferel, Corso, 19. — Milano, — presso Carlo Erba — Torino, Gemelli e Ganoelli, drogheria Taricco farmacista Cerlan e C., orech., — Genova Bruzza — Alessandria, Crespi.

Pillole Nervine

Tradizionale è l'epoca da cui si fa uso delle *Pillole Nervine* che hanno sempre dato resultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie.

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedii e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico nazionale o straniero.

Vengono usate con successo contro: l'Ipocondria, l'Indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

È PUBBLICATO IL SUPPEMENTO AL
PRONTUARIO DELLE ESTRAZIONI
DI 124 IMPRESTITI ITALIANI ED ESTERI per l'anno 1874

Colle note delle cartelle estratte negli scorsi anni, e non ancora presentate al rimborso.

Prezzo L. 2. Spedito per posta **L. 2 20.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — A. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de'Panzani 28.

OLIO VERATRUM VEGETALE DEL PERU'
PEI CAPPELLI (Specialità igienica)

Detto preparato igienico, composto del solo vegetale, ha la proprietà d'impedire la caduta dei capelli fortificandone la radice, ne conserva pulita la testa mantenendoli lucidi, nel medesimo tempo può stare a confronto di qualunque buon specifico di *toilette* pel di lui delicato profumo.

L'etichetta sul medesimo porta a calce la firma dell'autore ed è firmata col timbro a secco del medesimo.

Prezzo L. 2.

Deposito generale in Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia contro vaglia postale, le spese a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

GIORNALE DELLE DAMIGELLE
(Edizione francese) **40° Anno** (Si pubblica a Parigi)

Più di quarant'anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità del *Giornale delle Damigelle* e l'hanno posto nel numero delle più interessanti ed utili pubblicazioni della nostr'epoca. Istruire fanciulle, sorelle, spose e madri devote, ispirare loro l'amore di Dio, della famiglia e dei loro doveri; insegnar loro a diventare, siano ricche o povere, la fortuna della loro casa; ornare il loro spirito, sviluppare la loro intelligenza, iniziandole nello stesso tempo ai lavori, all'economia e alle cure di casa, tale è lo scopo che si è proposto il *Giornale delle Damigelle*.

Il *Giornale delle Damigelle* si compone di quattro edizioni.

EDIZIONE MENSILE (Copertina gialla)

Si pubblica il primo d'ogni mese in una dispensa di 64 colonne di testo, accompagnata d'incisioni di mode colorite, e modelli di grandezza naturale, ed un fascicolo in-8° contenente più di 50 modelli di biancherie e ricami — album di musica, tappezzerie in colori fac-simili d'acquarello, incisioni d'arte.

Gli abbonamenti sono d'un'annata intiera e cominciano col 1° gennaio.

Prezzo per l'Italia L. 17 in carta.

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina bleu)

Questa edizione dà trenta incisioni di mode supplementarie: più di 48 all'anno con un testo contenente la spiegazione dettagliata di queste incisioni, numerose spiegazioni sulle mode della più grande novità e meglio portate, sulle mode di Parigi. Di più, sotto il titolo lavori, si riceve una serie di disegni di lavori d'attualità e di fantasia.

Questa edizione è assai utile a tutte le persone che hanno bisogno di più completi ragguagli sulla moda di quelli che dà la nostra edizione mensile. »

Prezzo per l'Italia L. 25 in carta

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina verde)

Con tutti i supplementi di testo, d'incisioni, di mode e lavori dell'edizione bleu l'edizione verde dà inoltre il 16 del mese:

1° Un esemplare di modelle, di grandezza naturale, stampato retto e verso, contenente ogni volta 300 modelli, ossia circa 72 all'anno.

2° Un grandissimo foglio contenente uno o più modelli da tagliare, cioè a pezzi sciolti uno dall'altro. — Spesso questi modelli sono dati per parecchie forme dello stesso taglio.

Prezzo per l'Italia L. 32 in carta.

EDIZIONE SETTIMANALE
DEL GIORNALE DELLE DAMIGELLE
e Piccolo Corriere delle Dame riunite (Copertina color arancio)

Questa edizione esce ogni sabato e dà:

Il primo sabato del mese, la grande dispensa completa del *Giornale delle Damigelle*, e in tutti gli altri sabati, una dispensa di 16 colonne di testo consacrate alle spiegazioni della toeletta, novità sopra la moda e di più contenente una cronaca delle belle arti — dei teatri — poesie — romanzi — racconti. Questa dispensa contiene ancora:

1. Quattro pagine di disegni di lavori e ricami.
2. Un foglio di modelli di grandezza naturale.
3. Una incisione di mode colorata.

Così composta, questa edizione settimanale del *Giornale delle Damigelle* è la più completa pubblicazione che esista in questo genere.

Letteratura, istruzione, novità sulla moda, cronaca dei teatri, lavori di famiglia, cinquant'otto incisioni di moda, circa duecento fogli di modelli di grandezza naturale, più di seicento disegni di lavori, quattro *album* di musica, incisione d'arte, stampe a segni, di lavori, di crochet e tappezzerie, imitazione di pitture ad olio ecc. ecc.

Questo è il giornale di famiglia, tanto interessante per le figlie quanto per le madri e che comprende insieme il lato letterario, istruttivo e morale con quella pratica dei lavori di casa.

Prezzo per l'Italia			
	1 anno it. L. 46		in carta
	6 mesi	» 24	
	3 mesi	» 12	

Per gli abbonati dirigersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità E. E. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna.

Biblioteca delle Famiglie
IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Compratelo, compratelo
Per poco ve lo do.
(*Elisir d'Amore*)

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50 — franco di porto colla posta L. 1 60.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

CONI FUMANTI
per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infestata.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

SCIROPPO MAGISTRALE
DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL CAPPUCCINO DI ROMA
Farmaco universale — Nec remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artitride, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidiche oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia* rossa del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 60 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico del committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

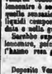
TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà utile al massimo b. en presto dà ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero.

Prezzo L. 2 coll'istruzione.

Deposito presso l'Agenzia e Bonnel, via S. Teresa, 14, Torino e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

INIEZIONE ALGERINA
VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA
del Dott. BELENCONTRE



Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei o di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsami che vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenoragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di svolamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare meravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'Iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 2.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione.

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA
già compilato dagli Accademici della Crusca
ED ORA NUOVAMENTE CORRETTO ED ACCRESCIUTO
DAL CAV. ABATE GIUSEPPE MANUZZI
Seconda edizione riveduta e notabilmente ampliata dal compilatore

Quattro volumi in-4° di 4000 pagine a tre colonne

Prezzo Lire 200

FACILITAZIONE OFFERTA PER L'ACQUISTO

Alle Biblioteche, alle Librerie pubbliche, ai particolari ben conosciuti cui scomodasse sborsare il prezzo in una sola volta, si accorda di poter pagare a rate mensili da convenirsi.

Dirigersi a ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani. 28.

NON BORDEAUX
ma Vino del Savuto

Prezzo L. 2 la Bottiglia

Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 48 — In FIRENZE, presso *Paolo Pecori*, via de' Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.